N. 250 — Domenica 9 Settembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Domenica 9 Settembre — N. 250

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Strozzi, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli... Estero — (paesi compresi nell'Unione postale) 48 24 4
Estero — (paesi non compresi nell'Unione postale) 72 36 6
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. Lire 1 — in 2ª pag. dei gerenti Lire 2 50 — Corrispondenze postali Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Come si formò il carattere del nuovo Re

(Nostra corrispondenza)

Roma, settembre.

(A.) — Gli albori del nuovo regno furono contrassegnati da un'impronta di fermezza e di energia consapevole, che venne salutata come l'auspicio confortevole di un'èra feconda di bene per questa patria nostra, che d'una mano forma ed energica sente il bisogno, fra la mutevolezza delle malsicde vicende parlamentari.

L'interpretazione, che re Umberto aveva dato alla sua funzione costituzionale, parve più d'una volta che venisse contenendo troppo strettamente le sovrane prerogative, quali le determina la carta nostra fondamentale: onde fu possibile il grido: *Torniamo allo Statuto*, quasi un invito al Principe di voler dare un impulso più deciso e più personale a questa macchina dello Stato troppo oscillante e tentennante nella varietà continua e difforme dei programmi politici, dei partiti, dei gruppi. Questo modo di considerare l'indirizzo delle cose interne d'Italia, non sonava, naturalmente, minor reverenza verso il Monarca, che tanta stretta fede serbò e dimostrò costantemente alle istituzioni statutarie e plebiscitarie: bensì era come l'eco di un sentimento indistinto, ma non perciò men diffuso, che i tempi richiedessero forse un'azione più risoluta per parte di Colui che sta a moderatore supremo di tutto il nostro organismo costituzionale.

Orbene, questa azione più risoluta il Paese sembra ora aspettarla, e già averla, dal Re novello. Cresciuto, si, mi gradini del Trono, ma, — secondo avviene per tutti gli eredi d'una corona —, vissuto lungi da ogni ingerenza nelle faccende politiche, re Vittorio Emanuele III ha tuttavia dimostrato subito d'essere pronto, in tutto, al compito che il destino e la sventura gli hanno affidato. I primi contatti con i suoi consiglieri hanno rivelato in lui una volontà ferma di partecipare al governo della cosa pubblica in quanto è la sfera che lo Statuto gli concede. Le parole sue al Parlamento — in quella memorabile seduta dell'11 agosto, che fece esclamare più d'uno: *aucun turpit verbo* — lo affermarono conscio appieno, non solo dei suoi doveri, ma altresì de' suoi *diritti* regali, giusta la frase che egli stesso (e quanto si disse) volle aggiunta al testo del discorso.

Or come dunque si formò questo saldo carattere di Re, che l'Italia saluta ora con tanta speranza, con tanta fede? Simili tempre non balzano nella realtà della vita, improvvise e catafratte come la mitica Minerva fuor del cervello di Giove; ma bensì vengono formandosi con un'elaborazione assidua, costante, diuturna. Occorre, perchè maturino siffatti nobili frutti umani, che alle virtù native venga ad aggiungersi l'opera ininterrotta d'una educazione sagace e forte, che integri le facoltà originarie e dia a questo il modo di svilupparsi in tutta la loro felice potenzialità.

Ed è appunto quanto si avverò per Vittorio Emanuele III. Indagando quale fu la sua educazione, con essa si svolse, per mano di quali uomini, con quali metodi, con quali obbiettivi, sarà più agevole il comprendere perchè la nazione abbia oggi un Monarca che l'unanime presentimento intuisce degno dell'ora difficile e grave. E poichè molte cose incomplete od inesatte vennero divulgate in proposito, lasciate che, con la scorta di raggiungli attinti a ben sicura fonte, io mi faccia a tracciarvi il quadro dell'educazione, che formò l'animo e il carattere di Vittorio Emanuele III, negli anni in cui la natura umana è più suscettiva di tempra e di cesello.

***

Lasciamo in disparte la *nursery*, in cui il neonato principino vagiva tra le braccia di una nutrice napoletana: e volgiamo un rapido sguardo ai primi anni, quando una governante inglese, la signora Lee, sotto la sorveglianza diretta della regina Margherita e della sua dama d'onore, la marchesa di Villamarina, aveva per lui le minute vigili cure materiali che la tenera età richiedeva. Fu in quegli anni la stessa augusta Madre che impartì al regale fanciullo le prime nozioni, la prima coltura, con la scorta di alcuni professori lombardi, sempre, però, un piano preordinato e completo di studi, che allora sarebbe riuscito prematuro. E così passò l'infanzia di Vittorio Emanuele, il quale apprendeva dalle labbra materne, oltre la lingua italiana, anche la francese e l'inglese: non ancora la tedesca.

Ai dodici anni incominciò l'istruzione regolare, sistematica del Principe.

Re Umberto diede al figlio un governatore che ne dirigesse e ne accudisse l'educazione; e, per consiglio del generale Pinelli, scelse al difficile ufficio il tenente-colonnello Osio. Apparteneva questi allo Stato Maggiore; e per le doti della mente, per il carattere fermo, per la rara amplissima coltura, da quel vecchio soldato fu indicato come idoneo precettore di un futuro Sovrano. Nè mai il Re o la Regina ebbero da pentirsi di averne accolto il suggerimento.

Insediato nell'ardua carica, il tenente-colonnello Osio ebbe piena libertà d'azione e di direzione. Ed egli subito stabilì che il Principe seguisse un corso regolare di studi, attenendosi ai programmi dei Collegi militari e della Scuola di Modena. E, quale aiuto all'impresa, chiese di avere a sua disposizione, come addetto all'educazione del Principe, il capitano Alberto Morelli di Popolo, che comandava allora, a Torino, una batteria da montagna.

Gli insegnamenti vennero ripartiti fra i due ufficiali e varii altri professori. Così il colonnello Osio tenne per sè la storia generale e la militare, e la geografia; il capitano Morelli istruiva il Principe nelle matematiche e nelle materie militari (quali fortificazione, topografia, elementi d'artiglieria) e in pari tempo lo addestrava nel maneggio delle armi e nei militari esercizi; il piemontese prof. Perotti gli apprendeva le scienze fisiche e naturali; il prof. Morandi aveva l'incarico di insegnargli l'italiano; il professore Zambaldi il latino; ancora l'Osio lo iniziava al tedesco; il prof. Mariani lo perfezionava nel francese; mentre nell'inglese lo impratichiva vieppiù un dottissimo uomo, il Dhirr, che in quei tempi faceva certi suoi studi alla Biblioteca vaticana, per conto del Governo britannico.

Con la mente, si coltivava il fisico del giovane Principe. Nella ginnastica e nella scherma lo esercitò dapprima il Calleri, e poscia il principe degli schermitori italiani, Massaniello Parise. A queste lezioni ed esercitazioni pratiche (a questo soltanto) intervenivano i figliuoli d'alcuni famigliari della Corte, quali i giovani D'Oncieu, Calabrini, Villamarina, Sforza Cesarini. L'equitazione aveva anch'essa, naturalmente, la sua parte: ed ogni giorno il principe Vittorio montava a cavallo, accompagnato dall'Osio e dal Morelli, o scortato dal cavallerizzo Mosca.

Questo piano sistematico, completo, di educazione, veniva seguito ininterrottamente durante l'intero anno. Anche nell'estate, a Monza, benchè fosse quella, essendo per lui, l'epoca delle vacanze, pur tuttavia il principino non lasciava del tutto gli studi: chè, anzi, vi aggiungeva il disegno, il pianoforte, e lezioni di perfezionamento, che gli venivano date dal Rizzi e da altri.

E prima dello vacanze, ogni anno, egli subiva gli esami su quanto era venuto studiando. Intervenivano, sempre, le LL. MM., e del risultato giudicava una Commissione, composta del ministro della guerra, del capo dello Stato Maggiore (era, a quell'epoca, il Cosenz) e del primo aiutante di campo di S. M. (il generale Pozzi). I professori ordinari del principe la interrogavano su *numeri* estratti a sorte. I tre alti esaminatori davano il voto. E il principe rispondeva franco, sicuro, dimostrando una non comune intelligenza, una memoria straordinaria, una tenace volontà: talchè quantunque alle matematiche preferisse altri studi, pur tuttavia anche in queste si dimostrava così versato che, un anno, il ministro Ricotti insistette perchè, anzi che in fanteria, lo si scrivesse nell'artiglieria.

***

Esaurito il programma dei Collegi militari, il principe seguì quello della Scuola militare di Modena, terminato il quale fu promosso sottotenente nel 1° reggimento fanteria, senza però prestare ancora servizio effettivo, e seguitando invece un corso di studi superiori, corrispondenti a quelli della Scuola di guerra. Il colonnello Osio, a quest'epoca, gli impartiva il più dell'insegnamento; e lo assistevano il generale De Benedictis ed altri docenti, nelle materie militari e nelle civili, fra le quali vanno ricordate le scienze giuridiche, necessarie a formare il criterio di chi un giorno sarà chiamato a promuovere e sanzionare le leggi dello Stato.

Per tutto questo periodo il Re e la Regina, con tatto squisito e con un alto sentimento del dovere, lasciarono sempre al colonnello Osio la più intiera libertà: ond'era ancor egli, il sagace governatore, che stabiliva quando il suo regale alunno potesse e dovesse prender parte con i genitori ai viaggi, alle feste, alle cerimonie.

In tal modo durante il corso completo degli studi si mantenne una rigida unità di direzione, con singolare fermezza e criterio perspicace, producendo gli ottimi frutti che si videro poi, e che sono adesso argomento di tante speranze.

Allora soltanto, quando questo piano di studi ebbe il suo pieno compimento, il principe prese a prestare regolarmente servizio al reggimento. La sua educazione era ormai fatta: il governatore aveva posto termine al suo ufficio: l'Osio abbandonava la Corte: al Principe ereditario veniva costituita una Casa militare, e a capo di essa era posto il generale Morra di Lavriano, quegli che fu più tardi regio commissario in Sicilia, ed è oggi ambasciatore d'Italia a Pietroburgo.

***

Di quella prima giovinezza di Vittorio Emanuele III molti tratti si potrebbero ricordare. Così, a dimostrare quanta passione egli ponesse nello studio, basti il dire che quando nel 1887 si recò a viaggiare in Egitto ed in Palestina, per prepararsi a quei nuovi paesi, a quel nuovo ambiente, scrisse, di sua iniziativa, una storia della dominazione degli Osmanli in Egitto; e la sua conoscenza delle cose egiziane ne risultò così profonda che Mukhtar-pascià, il vincitore della rivolta dell'Abissinia, allora rappresentante del sultano al Cairo, riceveva continuamente la compagnia del giovane principe, tanta soddisfazione (diceva egli) gli ne veniva. Ed il generale Stephenson, comandante le truppe d'occupazione, lo trovava versatissimo nelle cose inglesi.

Fin dai primi studi, Vittorio Emanuele dimostrò per le cose militari quell'entusiasmo e zelo che serbò sempre di poi: ma di pari passo veniva in lui l'amore della coltura, l'amore della scienza. Tutti sanno, per esempio, il suo trasporto per la numismatica. Appena adolescente, faceva raccogliere a Campo di Fiori quante monete antiche vi si trovavano: le percorreva rapidamente: vi riconosceva tosto quelle che già possedeva: ne traeva fuori le altre: e tutte le ordinava, compilando, annullando e rifacendo cataloghi, tutti di suo pugno, con una pazienza, una diligenza, un ordine da vero erudito.

Vittorio Emanuele III è un ottimo tiratore, e non soltanto un tiratore, qual era suo padre. In lui rivive quella passione del cacciatore per cui è rimasto tradizionale l'avo suo. Ed i vecchi cacciatori ritrovano in lui i tratti di Vittorio Emanuele II, nell'atteggiamento del tiro, nel modo di « cercare l'animale », insomma, nelle caratteristiche del cacciatore.

Austero nei gusti e nelle abitudini, risoluto d'indole, deciso e personale nei giudizi, Vittorio Emanuele III è altresì dotato di quello speciale coraggio che innalza vieppiù nei Savoia il sangue e la dignità regale. Così, adolescente, rimase imperterrito un giorno che a Paniserna, nell'Istituto fisico-chimico diretto dal senatore Blaserna, scoppiò un matraccio di gas per una svista del preparatore che, insieme col prof. Perotti, ne rimase ferito. Un'altra volta mentre, in Roma, assisteva col generale De Benedictis a certe esperienze di tiro con gelatina esplosiva, scoppiò una scatola di dinamite. Parecchi ne furono feriti, fra i quali il D'Oncieu. Ed egli, colpito ad una gamba, nulla disse: volle dapprima curati gli altri, e solo allora rivelò d'essere stato ferito.

Con il personale di Corte, dame e gentiluomini, era cortese, affabile, cavalleresco, compitissimo, deferente. Gioviale, amava gli scherzi ed il riso. Non aveva, però, amici nel senso ordinario della parola, cioè compagni assidui, costanti, intimi della sua vita: dura necessità imposta a chi nasce di sangue reale, e che, per tale origine, non può appieno accomunarsi con chicchessia: tanto più se sortito all'eccelsa solitudine del Trono.

***

Dedotte ora, da tutto ciò, quale sia il carattere di Vittorio Emanuele III. Aggiungetevi la venerazione sconfinata che (come la *Stampa* ebbe a dire fin dall'avvento di lui) il Re nutre per il padre suo: venerazione che, non se fosse d'uopo, è garanzia della sua correttezza avvenire di Sovrano costituzionale. E vedete come questa lunga, ininterrotta disciplina interiore abbia inevitabilmente plasmato a fortezza, ad energia, a deliberato volere il carattere del nuovo Sovrano. Quale egli si palesò nella sua prima solenne parola, tale egli si è venuto formando sin dagli anni verdissimi. E se tenue è la prestanza della sua persona fisica, ricordate che altrettanto fu di Emanuel Filiberto, del principe Eugenio, di Carlo Emanuele II. Così, al paro di costoro, possa egli con seconda fortuna servire ai destini della sua stirpe e del suo popolo!

Il VI Congresso socialista nazionale

La seduta pomeridiana.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17:

Alle 14.30 si apre la seduta pomeridiana, la presenza di quasi tutti i delegati e di quasi tutti i deputati socialisti.

Presiede Costa, il quale, dopo la lettura del verbale della seduta antimeridiana, comunica alcune adesioni al Congresso e legge un telegramma di saluto dei socialisti trentini.

Si solleva una pregiudiziale sulla questione di rinviare ad altro giorno la discussione intorno al programma minimo, affidandone lo studio preliminare ad una Commissione speciale. Appoggiano il rinvio Della Seta, Sandrucci, Treves e Arturo Labriola. La Commissione riferirà nella prossima seduta.

Si impegna una discussione sulla stampa.

Ricadali dice poche parole riguardo all'incremento dell'*Avanti!*, e si lagna sopra alcuni punti della relazione stampata e distribuita.

La discussione si aggira sul miglioramento del servizio di corrispondenza e sul modo di trasformare il giornale in guisa che possa attrarre la piccola borghesia e il ceto degli impiegati. Su questo tema parla lungamente Ferri, su la quale hanno più importante la salvezza Prampolini, il quale pone sul tappeto la questione del trasferimento dell'*Avanti!* da Roma a Milano. Egli dice che le regioni settentrionali, dove la democrazia socialista è più sviluppata, non possono essere senza un organo quotidiano del partito.

La discussione continua su questo tema.

La discussione sull' « Avanti! »

Da Marinis biasimato per l'intervento ai funerali di Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Eccovi il seguito del Congresso socialista. Dopo Prampolini, parlano i delegati Chiesa, Lerda, Reina, Zirardini, Cuneo, Palmieri, Arturo Labriola, il quale sostiene che l'azione dell'*Avanti!* valse a mantenere pieno ed intero l'unità del partito. Fa quindi una calorosissima difesa dell'opera di Bissolati che, per il primo, sentì la necessità della campagna astensionista. Loda anche Leo Ferri, nel quale l'astensionismo trovò un strenuo difensore. Conclude, fra i calorosi applausi e le grida di *Viva l'Avanti!* di tutto il Congresso, mandando un saluto a Bissolati.

Leo Aguiari afferma che l'*Avanti!*, se fosse trasportato altrove, subirebbe un gravissimo danno: si oppone quindi recisamente alla proposta di Prampolini e si associa al voto di plauso entusiastico emesso dal Congresso a Bissolati e alla Redazione dell'*Avanti!*

Treves si associa alle parole di Arturo Labriola.

Bissolati ringrazia e viene subito alla questione del trasporto dell'*Avanti!* Dice che la necessità di un giornale socialista è sentita a Roma non meno che nell'Alta Italia; inoltre il trasporto distruggerebbe i risultati già conseguiti. Difende il proprio giornale dalle critiche che gli sono state mosse. Circa il caso Millerand crede che in questo momento, in cui i socialisti francesi trattano la questione, questo sia di competenza esclusiva dei compagni di oltre alpi. Aggiunge che il giornale fu favorevole all'entrata di Millerand nel Ministero francese fino a quando ciò significò la difesa della repubblica contro gli attacchi dei reazionari. Ora la questione è entrata in un'altra fase, e da tal momento il giornale ha cambiato indirizzo su tale argomento. Bissolati si dichiara convinto fautore dell'opera di Jaurès, ed in questo crede di interpretare il pensiero della maggioranza dei socialisti italiani. Chiude coll'augurio che il partito possa avere i mezzi per rendere sempre più completo l'*Avanti!* Il discorso di Bissolati è applauditissimo. Per acclamazione si approva un ordine del giorno di Arturo Labriola, nel quale si afferma la fiducia del partito nell'attuale Direzione.

Durante la seduta antimeridiana fu votato un ordine del giorno di biasimo per l'intervento del deputato De Marinis ai funerali del re Umberto.

A tutt'oggi le adesioni al Congresso sono 207. Le sezioni del partito che si sono fatte rappresentare sono 210. I congressisti presenti sono 197.

Gattorno chiede spiegazioni sulle elargizioni di Umberto ai patrioti.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,10:

In seguito alla lettera pubblicata dal commendatore Cariolato sulla *Provincia di Padova* e che voi avete a suo tempo riprodotta, nella quale il comm. Cariolato, a dimostrare la munificenza del defunto Sovrano, asseriva di essere stato per lunghi anni incaricato da re Umberto, con missione di assoluta fiducia, di distribuire ogni mese 150 mila lire fra i patrioti italiani, posti in non buone condizioni finanziarie, il deputato Gattorno inviò alla *Tribuna* la lettera seguente:

« Per la mia assenza dall'Italia, conosco solamente ora la lettera del comm. Cariolato, pubblicata nella *Provincia di Padova* del 22 agosto.

« La lettera scritta dal Cariolato per giustificare il prelevamento di 150 mila lire mensili dalla cassa particolare di re Umberto, se può rappresentare un pensiero gentile verso la Casa Reale, scaglia sui patrioti dei gravi sospetti. La dichiarazione del Cariolato, fatta senza eccezione alcuna, è così recisa e tanto calcolata che non può lasciare nessun schiarimento. Se le potessi assumermi di rappresentare tanti miei vecchi amici, altamente stimabili per il loro patriottismo, chiederei senz'altro al comm. Cariolato di mettere fuori i nomi. Centocinquanta mila lire al mese, date in sovvenzione ai patrioti, somma della quale solo Cariolato era dispensiere da tanti anni, costituiscono una non indifferente cifra, cioè un milione ed ottocento mila lire all'anno, e per gli anni di re Umberto rappresentano la miseria di 30 milioni di sussidi dati dal Cariolato senza che alcuno sapesse donde i denari venissero.

« Ripeto dunque che questa colossale lotteria non può restare senza qualificazione e faccio appello ai miei vecchi amici patrioti ed ai maggiorenti garibaldini, Garibaldi, Canzio, Crispi, Missori, Miceli, Maiocchi, e quanti altri ne abbiano l'autorità di chiedere più ampia spiegazione, onde resti ben chiarito chi abbia goduto così lauta mancia. »

Come si pensa alla mancanza di grano.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,25:

In parecchie città d'Italia circolano voci di possibile aumento del prezzo del pane, per l'insufficiente raccolto del grano. Le notizie, allarmanti, sono perlomeno premature. In ogni caso il Governo comunicò mediante circolare riservata ai sindaci ed ai prefetti che il Ministero dell'interno deve essere immediatamente avvisato quando qualche comune sia minacciato dalla mancanza di grano relativamente ai bisogni della popolazione.

(Noi non comprendiamo davvero il motivo per cui il Governo creda opportuno di far sapere ogni tanto che egli presa e provvede alla mancanza eventuale di grano, quando i rimedi a cui ricorre non sono tali da avere alcun influenza sul mercato dei grani. Non è col mandare circolari riservate, col promettere di vendere grano militare, ecc., che si può scongiurare il danno della mancanza di grano. I prezzi del grano e le statistiche arrischiatissime della produzione del grano sono lì a dimostrarci che la tendenza dei mercati è al aumentare.

Se il Governo si illude di poter frenare l'aumento dei prezzi pensando i cosidetti incettatori ed affamatori della plebe, e facendo distribuire del grano dai magazzini militari, non raggiungerà altro scopo se non quello di buttar via i quattrini dei contribuenti e far crescere ancor più il male che pretende di togliere. Noi abbiamo detto e dimostrato molte volte che, se si vuole far qualcosa ed serio e se non si vuole aspettare a provvedere che la gente tumultui, si deve abolire il dazio sul grano e, parlamento, sopprimerlo. Quanto ai ritenere prematuro le voci di aumento del prezzo del grano, è caso dire che l'aumento non si è ancora verificato.

Tutti sanno che i prezzi aumentano dopo le semine e crescono ancor più in primavera; e non era proprio necessario scoprire ora che i prezzi d'estate si conservano di solito più alti che negli altri mesi. L'importante si è che sia il provvedere subito ora — colla soppressione od abolizione del dazio — sarà inutile sforzarsi di provvedere poi; ed anche questo abbiamo ripetutamente dimostrato. — *N. d. R.*).

L'*Avanti!* sequestrato per equivoco.

Roma, 8, ore 21,50. — Iersera la Procura mandò un ordine di sequestro del numero unico edito dalla Camera del lavoro, per ragioni di eccitamento all'odio di classe. La Questura, equivocando, sequestrò l'*Avanti!*

Il giornale socialista, pur affermando il suo diritto al risarcimento dei danni, si limita per ora a chiedere alla Questura di essere più cauta nell'avvenire.

La chiusura dell'congresso degli studenti cattolici

Roma, 8, ore 22. — Oggi si è chiuso il Congresso degli studenti cattolici. Dopo i discorsi degli studenti di varie nazioni, ha parlato il cardinale Parocchi, presidente onorario, e lo studente Ravini, presidente effettivo. Stasera nella chiesa di Sant'Ignazio si cantò il *Te Deum* e si impartì la benedizione agli studenti.

I romani in festa.

Roma, 8, ore 22. — Oggi in festa della Natività di Maria fu celebrata in tutto il popolo di Roma con gite fuori Porta e stasera con luminarie e concerti. Oggi vi fu un esodo straordinario ai Castelli Romani. Il ritorno delle comitive festanti ha dato luogo a qualche piccolo incidente.

La commemorazione di Umberto a Napoli

Lo scoprimento di una lapide.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 8:

Nel teatro Mercadante vi fu la commemorazione di re Umberto, promossa da tutte le Associazioni napoletane. Vi intervennero in rappresentanza della Real Casa, il prefetto, il sindaco, i generali Mirri, Mattioli, Schellini e Aprosio, l'ammiraglio Palumbo, moltissimi ufficiali di terra e di mare in grande tenuta e tutte le altre Autorità.

Il teatro era affollatissimo. L'avv. Rosano pronunciò un applauditissimo discorso. Esordì ricordando il re Umberto alle inaugurazioni del Congresso contro la tubercolosi, dell'opera benefica del risanamento e del bacino di carenaggio. Disse che siccome ogni via, ogni piazza di questa città da lui prediletta ha un ricordo speciale di lui, gli riuscirà impossibile di ricordarli tutti. Ricordò i principali fatti della vita del Re morto, e finì con una splendida invocazione a Vittorio Emanuele III.

Il discorso, spesso volte interrotto, fu coronato in fine da fragorosissimi applausi, seguiti da entusiastiche grida di *Viva il Re! Viva Casa Savoia!* A generale richiesta si è suonato e ripetutamente applaudito l'Inno Reale.

Terminata la commemorazione, le Associazioni formarono un lungo corteo con circa 30 bandiere e due Musiche, e si recarono a deporre corone sul monumento di Vittorio Emanuele. Indi lo stesso corteo proseguì alla volta dell'Arsenale, dove assistette allo scoprimento della lapide, la quale ricorda la venuta di re Umberto e le future le truppe partenti per la Cina. L'ammiraglio Palumbo pronunziò patriottiche parole, vivamente applaudito.

Alla commemorazione assistevano pure tutte le Autorità civili e militari. Un battaglione di marinai rese gli onori militari. Quindi il corteo si è sciolto nel massimo ordine.

Reggimenti che sfilano dinanzi al luogo del regicidio.

Monza, 8 (*Stefani*). — I reggimenti dei cavalleggeri *Lodi*, dei lanceri *Montebello*, la Brigata d'artiglieria, una compagnia di ciclisti e di bersaglieri, comandati dai generali D'Incisa, Pallavicino e Tommasi, proseguendo le manovre, sostarono nel campo ginnastico dove si compì l'infame regicidio. Quivi sfilarono davanti alla croce, segnante il punto in cui l'umberto cadeva fulminato dai colpi di Bresci. La scena era commovente.

Le manovre nel Veneto.

Ci telegrafano da Montebello Vicentino, 8, ore 10,15:

Eccovi delle notizie ufficiali intorno alle grandi manovre e gli ordini relativi al secondo periodo. Domani avranno luogo le manovre della mezza e decima Divisione sulla sinistra del torrente Chiampo. Lunedì riposo. Martedì, 11, manovra a Monteforte d'Alpone. Mercoledì, 12, l'intero Corpo d'esercito si spingerà contro il reparto che preso la posizione di Montebello.

Le manovre nel Vicentino.

Ci telegrafano da Montebello Vicentino, 8, ore 19,45:

L'ordine della manovra grandiosa di domani fu emanato stasera sul tardi. Il concetto del generale della decima Divisione è questo: egli cercherà di sbucare fra i Monti Arzignano ed i Colli Berici; qui darà battaglia colla nona Divisione, la quale si troverà in posizione a San Bonifacio, o tenterà di impedirgliolo.

Il generale Parravicini, comandante del quinto Corpo d'armata visita in questo momento l'ospedale della Croce Rossa, e ne riporta ottima impressione.

Piove a dirotto.

Il Duca degli Abruzzi in viaggio

Domani sera parte per l'Italia.

Ci telegrafano da Christiania, 8, ore 19:

La *Stella Polare* arriverà domani a Trondhjem, dove il Duca sbarcherà e ripartirà subito colla ferrovia.

Il Duca degli Abruzzi è aspettato a Christiania lunedì mattina, col treno che arriva da Trondhjem alle ore 11 antimeridiane.

Il Duca si fermerà qui soltanto nel pomeriggio e ripartirà per Göteborg col treno della notte e di lì proseguirà per l'Italia.

Sono giunte qui e furono pubblicate dai giornali congratulazioni telegrafiche del Ministero italiano al Duca degli Abruzzi per la valorosa impresa compiuta.

Il nostro corrispondente evidentemente accenna al telegramma inviato al principe Luigi di Savoia da Sarpsborg, che noi abbiamo pubblicato ieri. La città di Gateborg è la capitale del Götaland, parte meridionale della Svezia; e di lì parte la ferrovia che conduce da Christiania al porto di imbarco più meridionale per Amburgo).

Il Duca degli Abruzzi promosso capitano di corvetta.

Roma, 9, ore 21,45. — Il Duca degli Abruzzi sarà promosso al grado di capitano di corvetta.

Per una medaglia d'oro alla spedizione del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 16,5:

L'*Adriatico* apre una sottoscrizione per offrire, a nome dei cronisti, documenti di Zeno e di Cabotto, che furono i primi esploratori dei mari polari, una medaglia d'oro ai membri della spedizione del Duca degli Abruzzi.

Le coraggiose manovre di Dewet.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 6:

Dewet effettuò il congiungimento colle truppe comandate da Theron, in vicinanza di Johannesburg. Dewet occupa una posizione elevata al sud della città.

La mobilità dei boeri.

L'occupazione di Lydenburg.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Un dispaccio di lord Roberts annunzia che i generali lord Dundonald e Brocklehurst occuparono Lydenburg il 5 corrente.

I boeri si dirigono dal nord al sud.

I cannoni colle provvigioni furono inviati a Kruggerpoort.

Contemporaneamente lord Roberts telegrafa che i boeri continuano a combattere incessanti scaramuccie attorno a Pretoria ed a danneggiare la ferrovia.

La fede in Dio di Guglielmo II.

Stettino, 8 (*Stefani*). — Secondo il testo ufficiale, Guglielmo ringraziando ieri al sindaco del borgomastro, terminò così il suo discorso: « Non ho alcuna apprensione per l'avvenire, perchè con noi è Dio che ci guiderà. »

Il viaggio di re Alessandro rimandato.

Belgrado, 8 (*Stefani*). — Il viaggio del re e della regina nell'interno del regno è stato rimandato.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Ritiro di truppe da Amoy e da Cutang-fu.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 8:

Il *Wolff Bureau* ha da Amoy, 6 corrente:

« Stamane tutti i soldati esteri furono ritirati da qui e da Cutang-fu. »

I particolari dell'assassinio di Ketteler.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 8:

Il *Wolff Bureau* ha da Scianghai, in data 7, che il medico della Legazione tedesca ha constatato che la morte del ministro Ketteler fu prodotta da un colpo di fucile al collo. L'assassinio avvenne alle ore 9 del mattino. I ministri esteri avevano chiesto per le ore 9 un'udienza allo Tsung-ly-Yamen per protestare contro l'espulsione del Corpo diplomatico, decisa dal Governo cinese, ma non ebbero risposta. Per questo motivo essi si astennero dal fare la visita, non perchè temessero degli attacchi. Essi avevano pur avvertito Ketteler, ma questi volle recarsi solo al Tsung-ly-Yamen per un altro motivo. Si fecero i funerali a Ketteler, a cui assistettero il Corpo diplomatico, tutti i distaccamenti esteri. Il ministro degli Stati Uniti pronunziò un discorso.

Un'altra nave austro-ungarica in Cina.

Abbiamo da Budapest, 8:

La nave da guerra *Donau*, che si trova coi cadetti recentemente nominati ad un viaggio di missione nell'America Meridionale, secondo una notizia del *Pester Lloyd*, subirà un cangiamento nel suo itinerario.

La nave aveva dapprincipio avuto l'ordine di visitare tutta una serie di porti delle coste orientali e occidentali dell'America del Sud, e d'intraprendere il viaggio di ritorno da Panama per il Capo Horn.

In seguito agli avvenimenti in Cina, questo disposizioni vennero mutate, la nave *Donau*, da Panama, per Honolulu, si recherà alla costa giapponese, e nel febbraio del 1901 sarà a Nougasaky, ove il comandante della squadra asiatico-orientale, il principe Montecuccoli, stabilirà il porto cinese ove dovrà recarsi per prendere a bordo i marinai della squadra in congedo e ricondurli in patria. Si ritiene che pel luglio del 1901 la nave *Donau* potrà entrare nel porto di Pola.

CRONACHE LETTERARIE

DAL GIORNALE AL LIBRO

Federico De Roberto: Il colore del tempo; Milano-Palermo, Sandron. — *Alessandro Chiappelli: Leggendo e meditando*; Roma, Società editrice Dante Alighieri.

Il giornale uccide il libro, dicono: ed è vero, in quanto il giornale, divenendo per moltissimi il principale o quasi unico strumento di coltura, e assorbente sempre più l'operosità degl'ingegni battaglieri e bisognosi o ambiziosi, rende men necessario l'ultimo del libro, o gli toglie di continuo scrittori e lettori. Non accade ingannarsi o rallegrarsi di questo fatto voluto dai tempi, i quali hanno troppa fretta e vogliono sapere troppe cose per non favorire le scritture spicciolate, che nell'infinita loro varietà, nel loro rapidissimo apparire e scomparire, rappresentano a maraviglia l'insaziabile curiosità del pensiero moderno.

Nè è vero che questa produzione occasionale e frammentaria sia cosa tutta propria dell'età nostra e ignota ai nostri antichi. Anch'essi avevano sovente qualche idea da proporre, da discutere, da divulgare, alla quale non sarebbe stato opportuno organo il libro; e allora adoperavano una forma letteraria che non è morta appunto perchè è stata sostituita, e con quanto vantaggio!, dagli articoli de' fogli periodici: voglio dire l'epistola. Se il Petrarca, Enea Silvio Piccolomini e Poggio Fiorentino tornassero al mondo, scriverebbero ne' giornali le belle e nuove cose che, mancando al tempo loro ogni organo di pubblicità, esponevano in forma di epistolo latine agli amici; e articoli di giornale diverrebbero facilmente molta lettere del Bembo, dell'Aretino, del Sassetti, del Tasso, del Galilei. Noi leggiamo quelle vecchie scritture raccolte dagli autori stessi o dai posteri in volumi che tuttavia sono opere classiche, e che in molti casi non per noi le più interessanti e caratteristiche dei secoli rispettivi, quelle che ci rendono più viva e piena immagine dello scrittore o della società che fu sua.

O perchè non dovrebbe seguire il medesimo ai giorni nostri? Se da una parte il giornale uccide il libro, dall'altra lo rifà, comunicandogli il suo spirito alato e multiforme; ed è probabile che, nel naufragio immenso a cui è destinato il patrimonio letterario moderno, al salvino e avvivino ai porti ambiti della posterità, insieme coi pochi libri immortali, altri libri composti delle scritture più mortali che si siano, raccolte di articoli che ai loro giorni hanno interessato tanti lettori e in avvenire ne istruiranno tanti altri, narrando loro la nostra vita interiore e sociale assai più fedelmente che non lasciano i compatti e ponderosi volumi, ai quali è credibile che la fortuna sia per essere sempre meno propizia.

Libri così fatti, oltre a conservare in luce le opere spicciole d'ingegni egregi, che sarebbe peccato gravissimo lasciar perdere nell'oblio insieme coi fogli volanti in cui furono pubblicate, hanno il merito di darci il « colore del tempo ». L'espressione è di Federico De Roberto, il quale intitola così il suo ultimo volume di scritti varî su argomenti intellettuali di grossa importanza: il Tolstoi, il Nietzsche, il Sully-Prudhomme, il Maeterlinck, l'America e la Spagna, l'Europa e la Cina, il Lombroso e il Nordau, il femminismo, la critica, i caratteri psicologici del secolo morente. Son tutti articoli di giornale accuratamente riveduti e collegati fra loro: del primo lavoro ritengono la spigliatezza brillante, del secondo la serietà. E formano un libro, un vero libro, tanto più interessante quanto più, così in continuo, vi si palesa la maestria singolare del De Roberto, nota già assai per il suo volume sul Leopardi e preziosa sopra ogni altra attitudine per chi attende ad istruire il pubblico sui giornali. L'autore dei *Viceré* e dell'*Illusione* è mirabilmente temprato alla critica e riesce un eccellente lettore. Pochi sanno come lui esporre in termini brevi, divulgare in forma chiarissima le idee intorno a cui tutti discutono, ma di cui nessuno si fa a ricercare le fonti. Chi lavora come lui è benemerito dell'istruzione pubblica non meno di un professore in cattedra. I lettori, per i quali il De Roberto ha studiato, si appagheranno facilmente delle sue limpide esposizioni delle sue discussioni piene di buon senso; e non andranno più in là, se non proseguiranno per proprio conto studi speciali, avranno almeno acquistato idee chiare ed esatte, che sono appunto il genere d'idee più raro a trovarsi nell'enciclopedico confusionismo che ingombra le teste contemporanee.

Leggere, meditare, commentare ai più il frutto delle indagini speciali: questo è l'ufficio più nobile e più utile che possa proporsi la critica periodica. Quella che consiste nel sentenziare e nell'applicare aggettivi alle opere altrui è una poltroneria che merita la pronta morte del foglio quotidiano.

Nella rivista, che esce più di rado e ha più ricco spazio da offrire alla trattazione d'argomenti superiori, trova luogo l'alta critica, sollecitata anch'essa dall'impetuosa attualità, ma meditata con più agio e svolta con più profonda competenza che i giornali non comportino.

Chi legge le maggiori riviste italiane sa che uno de' più forti e versatili *compilatori* dei giorni nostri è Alessandro Chiappelli. Professore di storia della filosofia nell'Università di Napoli e celebre per suoi studi di storia e critica religiosa, egli è uno di quegli ingegni vasti, cui direbbe il Graf, più spaventa il nome di specialista che quello di dilettante.

Dura alternativa questa, per la quale soffrono continuamente, nell'imo della loro co

pere e quasi di un'universale cognizione delle cose. Non parliamo qui di coltura generale, ma dell'alto dilettantismo per cui un intelletto superiore sente che niuna parte dello scibile umano gli può essere negata, che ciascuna ha un suo fascino e una sua necessità, che tutte insieme sono collegate in guisa da non potersi disgiungere se non per finzione o convenzione, indispensabile forse, ma dolorosa al pari delle finzioni e delle convenzioni sociali che affliggono l'esistenza degli uomini civili. I più, stretti dalla necessità, si rassegnano ad essere specialisti, o sono per natura o per comodità uomini *unius libri*; a pochissimi è dato di affermare la propria eccellenza in una disciplina e intanto acquistare sicura competenza anche in più altre discipline diverse. Felici i primi, che, aggirandosi in uno spazio circoscritto e segregato, possono illudersi che sia tutto quello il mondo, e compiacersi di dominarlo; non felici, ma più invidiabili, i secondi, ai quali la varietà degli studi è insieme tormento e ristoro, e per i quali la versatilità è maestra della più necessaria tra le virtù intellettuali, la modestia: perchè può essere superbo chi si sente padrone di una parte dello scibile, ed altro non cerca, ma è modesto a forza chi ne conosce molte, e prova il terror sacro dell'immensità a cui s'è affacciato senza speranza di poterne mai vedere i termini.

Versatile, sagace, geniale studioso è il Chiappelli. Gli articoli ch'egli scrive per le riassegne non presumono di essere egualmente accessibili a tutti i lettori, comprese le lettrici, ma pure hanno virtù di chiarire questioni e divulgare indagini che, senza il ministero de' periodici, rimarrebbero sequestrate negli scaffali degli specialisti, onorato sepolture. Di tali articoli e di conferenze e memorie scientifiche si compone il volume che il Chiappelli intitola: *Leggendo e meditando* e che racchiude pagine critiche di arte, di letteratura e di scienza sociale. Magistrali veramente sono i saggi su *I poeti operai* e su *G. Leopardi e la poesia della natura*, che s'integrano a vicenda; belli e interessanti i tre capitoli su gli artisti fiorentini del Rinascimento; più interessanti ancora quelli sul *Cristianesimo e il progresso*, su *Le promesse filosofiche del socialismo*, su l'unità della Chiesa cristiana e su la questione della pace universale. Il Chiappelli ha uno smisurato corredo di letture: si vede che non c'è pubblicazione importante in Europa ch'egli non consulti ne' suoi studi. E tra tanta congerie di notizie e d'idee egli sorge a ragionare con certa signorile semplicità, che mostra ad un tempo la padronanza degli argomenti e l'attitudine proveta a indurre dall'analisi attenta la sintesi lucida. Nessuno, per dotto che sia, legge queste pagine d'alta critica senza imparavi qualche cosa o senza trovarvi qualche avviamento nuovo a' suoi propri pensieri, tanto più che lo stile del Chiappelli, tenendo il giusto mezzo tra l'uso corrente e la gravità accademica, non oppone alcuna difficoltà d'intelligenza al lettore curioso e asconda il gusto del letterato e la severità dello scienziato.

I due libri e i due scrittori che han dato occasione a questo articolo bastano da soli, e sono esempi fortunatamente non unici, a provare che anche in Italia la stampa periodica è un magnifico strumento di coltura; che anche tra noi il giornale e la rivista, ciascuno nei modi che gli convengono, possono avere un'alta dignità intellettuale e non che rimaner suddita ai libri, fornire essi stessi materia a libri eccellenti.

Dino Mantovani.

Il tronco ferroviario Limone-Vievola.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

« Nei giorni di martedì e mercoledì della corrente settimana si effettueranno le prove statiche e dinamiche dei ponti metallici del nuovo tronco Limone-Vievola, con esito soddisfacente.

« Sappiamo ora che venne stabilita pel 14 corrente la visita ufficiale di ricognizione, con l'intervento della Direzione tecnica governativa, del R. Ispettorato di Circolo e dei rappresentanti delle Ferrovie del Mediterraneo.

« In seguito ai risultati della visita, verrà fissato il giorno dell'apertura all'esercizio del tronco, che tutto induce a ritenere essere prossimo. »

La sconfitta dell'amministrazione democratica di Novara.

Giunio ci scrive da Novara, 6:

Colle ultime elezioni amministrative, le quali diedero la vittoria di 16 moderati e di 4 soli della lista dei partiti popolari, le forze dei due partiti avversari (moderati e cattolici da una parte, partiti popolari dall'altra) vennero a pareggiarsi in Consiglio comunale. I democratici contavano però di trarre in maggioranza di un voto colle pronunciate decadenze del consigliere Bersini, e così poter pronunciare anche l'incompatibilità e la decadenza dei consiglieri Magnani e Tornielli. Non si dissimulavano, d'altra parte, il pericolo che qualcuno dei loro passasse agli avversari. Perciò sull'orlo della scatola di ivi sera, prima della seduta, era impossibile fare previsioni.

Il pubblico scorso stipò la tribuna, e persino nel cortile del palazzo municipale stazionava molta gente.

Ma se la decadenza dei consiglieri Bersini fu votata, il Consiglio di prefettura non si era ancora pronunciato sulla validità del voto, ed il consigliere Bersini intervenne alla seduta.

Intervennero anche i consiglieri Tornielli e Magnani, i quali presero parte anche essi al voto che li riguardava, ed in cui erano nel loro diritto; un consigliere portato nel 1897 dalla lista democratica passò dall'altra parte; e così il ricorso per l'ineleggibilità dei consiglieri Magnani e Tornielli fu respinto con un solo di cui di maggioranza, quello per la loro decadenza pure, e tutti e rimasero nomina della Giunta, di Commissioni e di Amministrazioni locali, anzi come vollero i consiglieri nuovi entrati.

La Giunta è così composta: Magnani, Pistorio, Gabrielli, Zaccheo, Gianoni e Rossa, effettivi; Gamalero e Bressi, supplenti.

A sindaco rimane in carica, se verrà rinunciato, l'avv. Broglio fino al mese di gennaio.

La vita che si vive

Leggo in un giornale che la danzatrice Lobouvskaia nella sua serata d'addio in un teatro di Pietroburgo ha intascato fra emolumenti e regali la discreta somma di 80,000 lire.

Questa notizia farà arricciare certamente il naso a tutte quelle signorine le quali spendono i migliori anni della loro vita nella coltivazione dell'albero della scienza, sperando di poter trarne qualche utile frutto.

Ahimè! le poverette si accorgono poi che i frutti sono così acerbi che a mangiarli c'è da rimettere la salute.

La signorina Lobouvskaia ha avuto la fortuna di comprendere in tempo quale era la strada migliore, e invece di coltivare l'albero della scienza ha coltivato la pianta dei..... piedi.

La vendemmia di Mosca dimostra che non ha avuto torto.

***

Un nome artificiale.

I giornali tedeschi narrano che in un ospedale militare si trova un artigliere al quale mancano le braccia, le gambe e una metà del viso. L'Amministrazione, però, con la modica spesa di 300 lire lo ha provveduto di due gambe e di due braccia artificiali, nonchè d'una guancia con relativo occhio; orabile, nonostante le amputazioni subite, il poveretto è ancora in grado di fare una discreta figura in società.

La cosa non mi meraviglia. Quante persone devono agli artifici dell'arte gli sguardi di ammirazione che raccolgono nei pubblici passeggi.

Un giorno una cameriera, che mi onorava della sua confidenza, mi narrava le impressioni riportate la prima sera in cui accompagnò la sua nuova padrona nello spogliatoio.

— Aspettate, — mi disse; e incominciò a ingigantire una splendida parrucca, che mi consegnò; poscia si tolse il busto, al quale erano unite due mani che lì per lì sembrai per due piccole otri di gomma; indi mi consegnò due calze imbottite, che stavano in piedi senza bisogno di polpacci, e infine con un colpo si tolse trentadue denti.

— Oh! signora, — grida la cameriera, — se si toglie tutto che cosa dovrò io dunque mettere a letto?

***

Un cane che salva il suo padrone.

Tolgo da un giornale di Napoli il seguente fatto di cronaca.

Il fabbro-ferraio Salvatore Talamo, d'anni 26, era affetto da una grave infermità. I medici avendo dichiarato che la malattia era incurabile, il Talamo aveva cominciato a dar segni d'alienazione mentale e di manìa suicida.

Ieri sera il povero fabbro, eludendo la vigilanza dei parenti, uscì di casa e s'immiserì lentamente pel corso Vittorio Emanuele, dirigendosi verso Cariati.

Erano circa le 22, e poca gente passava per la via.

Il Talamo si guardò un momento intorno, poi si distese nel mezzo del binario delle tramvie elettriche.

Di lontano si udirono i rintocchi della campanella d'una tramvia, che giungeva a tutta corsa dalla Torretta. Il macchinista non aveva scorto dapprima il corpo, che era disteso sul binario. Ma gli urli disperati di un cane, di un grosso mastino, attirarono meglio l'attenzione del macchinista, che, vedendo infine un ingombro sulla linea, frenò di botto la locomotiva.

E in tal modo il disgraziato fabbro fu salvato dal proprio cane, che, non visto, lo aveva seguito allorchè era uscito di casa.

***

La penultima.

— Ebbene, figlia mia, è gentile tuo marito?

— Ecco, mamma, egli è precisamente come papà. Finchè può fare come vuole lui è gentilissimo.

***

L'ultima.

Stupidini ricevo, per sbaglio, una schioppettata in una gamba.

— Mi era saltato sopra una boccia per ripararsi, — narra disolato ad un amico, — e mi hanno preso per un cervo.

— Caro mio, non bisogna commettere imprudenze..... Forse ti eri levato il berretto.....

in per tutti.

Il Pazientino.

Spiegazione precedente: *Mor-tino.*

Per oggi: *Logogrifo.*

5 — Grato ristoro negli estivi ardori.
5 — Cogli occhi chiusi ed umili nell'aspetto.
5 — Col pugno saldo e poderoso il petto.
3 — Schermo agli amici ed ai nemici offesa.

Orribile disgrazia a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 5, ore 14,5:

Oggi Pietro Venuti, figlio del proprietario di una lavanderia a vapore, rimaneva schiacciato da un grosso trapano che gli è caduto improvvisamente addosso.

Tre ciclisti presi a fucilate.

Uno ferito gravemente.

Servizio da Crema, 7:

Ieri, verso le 16, dalla cascina Bevilacqua, a pochi chilometri da Crema, dove erano in villeggiatura colle loro famiglie, partivano in bicicletta gli studenti Zanoli Francesco, d'anni 16, e Croci Giuseppe, pure sedicenne, diretti a Milano. A Lodi, conferano d'accordo, si univano al cantiniere Fruzio Andrea, e tutti e tre proseguirono per Milano, tenendo la banchina sinistra.

Erano circa le 18, quando ad un cancello mentre da Regonfolo videro un giovanotto civilmente vestito, che percorreva la medesima strada tenendo la banchina opposta e facendo il medesimo con un piccolo fucile Flobert.

Quando i tre ciclisti lo ebbero raggiunto, questi spianò il fucile contro la Zanoli, che precedeva la comitiva, colpendolo tra il cuore ed il polmone.

Il ferito cadde in un mucchio di ghiaia, trascinando anche il Frusti, che immediatamente lo seguiva.

Intanto lo sconosciuto, ricaricato il fucile, tirava un altro colpo contro il Croci, il quale, venendo per ultimo e col capo inclinato sul manubrio, veniva ferito alla testa.

Il feritore fuggì ed i tre ciclisti, un po' a piedi, un po' in bicicletta, riuscirono ad arrivare a Milano verso le mezzanotte.

Lo Zanoli, pure curandosi della ferita, andò a dormire senza neppure avvertire la portinaia dell'accaduto, e questa mattina, preoccupato per la famiglia, partì da Milano in treccia per recarsi a Crema, ma, giunto a Lodi, mancandogli le forze, non potè proseguire, e trascinandosi stentatamente andò ad alloggiare all'*Albergo del Cappello*, mettendosi subito a letto.

L'albergatore mandò in cerca di medici per circa due ore; finalmente, trovato il dottor Pozzoni, prontamente accorse, constatando la ferita piuttosto grave perchè la palla, penetrata tra il cuore ed il polmone, impediva la regolare respirazione.

Più tardi giungeva il chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore, prof. Negretta, e fece la prima medicazione per l'estrazione della palla.

Un soldato di "Alessandria" cavalleria che lancia precipitosamente un suo compagno.

Nicolay ci scrive da Verona, 7:

Il 1.o squadrone del 14.o reggimento cavalleria, *Alessandria*, si trova a Verona, e ora accantonato per le grandi manovre, a San Giovanni Ilarione; ieri sera, verso le 22, nella stalla della cascina *Favorita* il soldato allievo sellaio Russo, di Benevento, feriva mortalmente al viso con un trincetto il compagno Albertini, di Ascoli Piceno, perchè questi, schernendo con un bastone, tormentava i cavalli.

Accorso il maggiore medico, fu fatta la cucitura della ferita, lunga dicianove centimetri, dell'orecchio sinistro fino al collo, interessante la vena jugulare; la ferita è pericolosa e si teme della vita; se prontamente non fosse stato curato sarebbe morto per emorragia. Venne portato all'ospedale Militare. Il Russo fu subito arrestato.

Morto sul lavoro.

Fernandez ci scrive da Vigevano, 5:

Stamane il signor Gaudenzio Dondi, d'anni 55, fittabile alla cascina *Badetta*, mentre stava su di un carro di fieno, venne colto dalla rottura di un assicurina e cadde dal carro, restando morto sul colpo. Lascia la moglie e tre bambini.

SPORT

La grande riunione podistica di ieri.

I torinesi "far-ever" — La vittoria di Spada il miglio in 4'26" 2/5 — Trionfo di M. Nicola

Nonostante il tempo piovigginoso, la prima giornata dei campionati podistici italiani indetti dall'U. P. I. è riuscita assai interessante. Lo sport fu bello, serio, e si svolse sotto la direzione del signor M. L. Mina, l'intelligente organizzatore presidente della grande Associazione podistica italiana.

Al Velodromo Dante, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, si effettuò il campionato italiano di mezzo fondo (m. 3500). Trovaci sono i seguenti, che al palo d'arrivo passano in quest'ordine:

1.o Mario Nicola (Atalanta, Torino), in 4' 26" 2/5;
2.o Bambione F. e M. (soci Atalanta, Torino);
3.o Nasi C. (idem);
4.o Gelini (Lazio, Roma);
5.o Scalero E. (Audace, Torino);
6.o Galanzini (Barabino, Genova);
7.o Spartivento (Torino);
8.o Longhi (Bologna);
9.o Nobili G. (Circolo D. Bosco, Savona);
10.o Cornevalo (Torino);
11.o Oita P. (Torino).

Ritirati G. Gozzi di Genova ed Ainllerach di Torino.

Il campionato di marcia di resistenza (km. 35) Torino-Carignano-Torino, con partenza ed arrivo al Velodromo Dante, ha dato i seguenti risultati:

1.o Spada (Doranda), in ore 3 46' 45";
2.o Cigolini;
3.o e 4.o fratelli Bonazzino;
5.o Scalero C.;
6.o Cazzaniga;
7.o Bechi;
8.o Franchino (tutti di Torino).

Ritirati Tocchio e Ferrero.

Allo stesso Velodromo Dante si è svolta la prima giornata di corse ciclistiche (dilettanti), per cura del Club Libertas.

Nella corsa *Apertura* (bic. dilettanti incoraggiamento non classificati), dopo quattro batterie e due semifinali, si piazzano per la finalissima, che si effettuerà oggi: Manera, Carbone, Danieo e Barra.

Seguirono quattro batterie della corsa *Libertas* (bic. dilettanti, liberi a tutti), in cui si piazzarono per le semifinali d'oggi: Berta, Manera, Baudasso, Carbone, Danieo, Alba, Barra e Macchiolo.

In complesso una splendida giornata. Ottimo il servizio di polizia, diretto dall'ispettore cav. Rossi, dal capitano dei carabinieri Aprile e dal delegato Ferrie, nonchè quello sanitario, diretto dal dottor Conte Morandini.

Oggi, seconda giornata piazzata, col seguente programma: Ore 10, congressi (salone Bassi); ore 14, campionato corsa di resistenza, velocità e corse ristrette (Velodromo Dante); ore 20, banchetto e distribuzione di premi.

C. G.

La riunione automobilistica di Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 6, ore 17,35:

Sono arrivati moltissimi automobilisti italiani, francesi ed inglesi.

Si trovano qui anche i deputati Biscaretti e Somaini Pisinardi ed il barone Franchetti.

Oggi ebbe luogo la sfilata delle automobili, fra cui è notevole il numero delle vetture da otto e quindici cavalli di forza.

È notato, per la suprema eleganza, il gruppo della fabbrica d'automobili di Torino (F. I. A. T.).

È arrivato il maestro Pascini per assistere alla corsa di gala con la Pasta.

Le corse al galoppo a Como.

La terza giornata.

Ci telegrafano da Como, 6, ore 19,30:

Oggi grande concorso all'Ippodromo di Muscallo, dove si svolsero le seguenti interessanti gare:

I. Premio Tiano (corsa a vendere). — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2000 circa.

Arrivano:

1.o *Mustard* (7000, propr.), di F. Tenic;
2.o *Cubera* (8000, Gaddardi, del cav. Ranucci.

Segue *Cambes* (8000). Vinto per tre lunghezze.

II. Premio Carate. — L. 4000 per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1898. Distanza metri 1000 circa.

Arrivano:

1.o *Albano* (8000, Hemming), di G. Rock;
2.o *Bettina* (8000, Salutini), di sir Herbert.

Seguono *Sidonia*, *Viberrada* (6000), *Camargo* (8000), *Ketabeau* (4000). Vinto per una lunghezza; mezza dal secondo al terzo.

III. Premio Duca d'Aosta (*gentlemen rides*). — Una coppa offerta da S. A. R. il Duca d'Aosta e L. 500. Distanza m. 1500 circa.

Arrivano:

1.o *Transformer* (propr.), di F. Tenic;
2.o *Rolando* (propr.), del marchese di Sermaneta.

Seguono *Camobio*, *Fiorat Magdalena*. Vinto per una lunghezza; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo.

IV. Premio del Jockey-Club. — L. 3000, date dal Jockey-Club. Distanza m. 1800 circa.

Arrivano:

1.o *Serpentine* (Goldsmith), di sir Davis;
2.o *Miss* (Jones), della R. D. T.

Vinto per due lunghezze.

V. Premio Mercantico (*steeple-chase*). — L. 2500 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1400 circa.

Arrivano:

1.o *Blue Boy* (Lupi), dei fratelli Corbella;
2.o *Vasco* (Rouger), del duca dell'Arnedla.

Pastrenga fermasi; vinto facilmente.

Le regate di Trieste.

Il campionato dell'Adriatico.

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 21,20:

Importantissime riuscirono le regate odierne sul mare. La settima corsa, la più importante della giornata (*skiff*, campionato dell'Adriatico), fu vinta da G. De Dal, della Larin, di Cosso; secondo risultò G. Gerli, della Milano, di Milano.

REATI E PENE

Un dramma passionale alle Assise di Lucera.

Abbiamo da Lucera (Foggia), 6:

Il giovane Michele Pischione amava, ricambiato alla follia, Leonarda Fantasia, di San Severo.

Ma l'amore dei due giovani era fortemente contrariato dalla famiglia di lei; con tutto ciò essi continuavano ad amarsi di nascosto, scrivendosi spesso delle lunghe ed affettuosissime lettere.

Scopertosi il mezzo di corrispondenza, i genitori della Fantasia, per troncare ogni relazione, sottoposero la loro figliola a rimproveri, minacce e privazioni di ogni sorta.

Ma gli ostacoli, come si sa, fanno sempre aumentare potentemente l'amore, e i genitori della Leonarda con la loro severe procauzioni non riuscirono a strappare l'affetto dal cuore della loro figlia; anzi, quest'ultima, visto impossibile il raggiungimento del suo ideale, tentò, in un momento di sconforto, attentare ai suoi giorni col clorato di potassio!

Leonarda riuscì a stento a salvarsi; ma ammenochè dopo il tentato suicidio la sua famiglia volle permettere il matrimonio, e allora i due giovani ricorsero all'ultimo mezzo: fuggirono insieme!

Celebratosi poco dopo il matrimonio, l'odio dei genitori della Fantasia verso il Pischione si mutò in affetto e amore.

Ma i due giovani [illegible] allora trovarono la pace e la felicità.

Le sorelle D'Angelo, zie della Leonarda, che avevano messo in opera ogni loro mezzo per impedire il matrimonio della loro nipote, cominciarono a mettere discordia nella famiglia Fantasia, amareggiando così l'esistenza dei novelli sposi, insultando il Pischione, rimproverando continuamente la moglie e cercando con velenose calunnie di strappare il Pischione dall'affetto dello sposo.

Fu allora che il Pischione allontanò di casa le D'Angelo e obbligò sua moglie a troncare ogni relazione con le di lei zie, sperando così di trovare un po' di calma.

Intanto Leonarda si ammalava improvvisamente e gravemente per il veleno che aveva bevuto qualche mese prima.

Le zie ottengono per mezzo di un prete di abbracciare per l'ultima volta la loro nipote morente e di assisterla negli ultimi momenti.

E qui viene la tragedia:

Mentre intorno al letto della moribonda vi erano tutti i parenti, il Pischione, che doveva allontanarsi per un affare, domandò alla suocera un vestito nuovo, che gli fu negato. Egli si recò in un'altra stanza, ma la trovò sbarrata.

Preso allora dal furore, credendo che le sue della sua sposa, verso le quali nutriva un odio feroce, fossero la causa di tutti i suoi guai, compreso l'avvelenamento della sposa, armatosi di rivoltella e di fucile entrò nella camera della moribonda, gridando:

— Ora ci siete tutti! — ed esplose tutti i colpi, dandosi poscia alla fuga.

Una [illegible] Lucia D'Angelo, cadde morta al suolo, le altre persone rimasero leggermente ferite.

Dopo qualche ora la povera Leonarda Fantasia spirava.

Triste quadro!

L'epilogo di questo dramma così [illegible] ha avuto luogo ieri nella nostra Corte d'Assise, dove è comparso Michele Pischione, imputato d'assassinio premeditato e di mancato assassinio.

I giurati hanno pronunciato verdetto pienamente affermativo, accordando all'imputato le attenuanti, in seguito a che la Corte lo ha condannato a *trenta anni di reclusione*.

Una donna che dorme da 17 anni.

Un corrispondente del *Matin* si è recato a Thesalles, poco lungi da Saint-Quintin, a vedere una donna, certa Margherita Bonyeval, la quale da 17 anni giace nel suo letto immersa in un sonno profondo.

Questa povera donna, che non vive e che non è morta, ha il volto casto, giallo-cereo, chiuso in una cuffietta che la pietà affettuosa della madre tien sempre linda e candida.

Sotto le coltri il corpo di Margherita Bonyeval disegna una forma umana miserabile come quella di un cadavere.

Nessun rumore anche tenue produce il respiro della dormiente, la cui bocca è eternamente semiaperta. Gli occhi, quasi chiusi, sono terrei.

Da 17 anni questa infelice non ha cambiato di posizione, non ha fatto un movimento, non ha pronunciato una parola. Il cuore batte debolmente, la respirazione non è che un soffio, e la temperatura del corpo è tiepida.

Le membra della dormiente non sono rigide, e si può piegare le braccia e le gambe a volontà, come si può anche alzare le palpebre; ma poi ogni membro lentamente, dolcemente, riprende la primitiva posizione. E' sonno, è catalessia, è letargia? Nessuno ha potuto definirlo.

Al suo fianco, la notte, dorme una sorella di Margherita, ma si può dire che la veglia per cogliere un movimento. Invano! Da 17 anni dura questa speranza, che tramonta ogni ora, ogni minuto.

Tutte le notabilità della scienza si sono recate a visitare questa dormiente fenomenale, tutte hanno tentato in mille modi di svegliarla, e tutto fu inutile.

Per alimentarla fu tentato e si tenta sempre di farle ingerire del cibo per la bocca, ma avventurandosi essa ha le mascelle fortemente chiuse e non c'è verso di aprirle, e perciò ogni giorno per l'altra unica via fa il nutrisce di brodi di pollame e vara abattute.

Quanto alla sua storia, il corrispondente del *Matin* ha raccolto questi particolari.

Nel 1883, allorquando Margherita Bonyeval lavorava da sarta nel vicino paese di Ribemont, incominciò nella vita, come Margherita del Goethe in un Faust da strapazzo, ed ebbe un figlio, che morì nascendo. Allora corsero delle dicerie, dei sospetti, che giunsero fino alle Autorità; fu aperta un'inchiesta, ed i gendarmi bussarono alla porta di Margherita, la quale vedendoli cadde nella crisi che dura tuttavia!

Leggete in quarta pagina

FATA UGOLINA

Arti e Scienze

Nuovo romanzo del conte Leone Tolstoi

Il conte Tolstoi sta ora terminando un nuovo libro dal titolo: *Nuovi schiavi*. Come lo si può già rilevare dal titolo, anche quest'opera del Tolstoi, come le precedenti, sarà una critica delle nostre condizioni sociali.

Di solito Tolstoi non pernotta alcun onorario per le sue opere; fece una eccezione soltanto per la *Risurrezione*, che cedette ad un editore americano, per poter, colla rilevante somma ricavata, sostenere la setta dei *Tschebartzen*, che intende emigrare nel Canadà, poichè le prescrizioni religiose di questa setta proibiscono ai suoi membri il servizio militare.

Il traduttore della *Risurrezione*, lo scrittore anglo-americano D. Edward Stemer (York), passò parecchi giorni quale ospite a Jasnaja Poljana per poter offrire al pubblico americano uno studio intimo sul venerando apostolo.

A quanto si comunica ora, il conte Tolstoi si è completamente riavuto dalla sua grave malattia, e, sentendosi pienamente in forza, fa giornalmente le sue dieci *verst*.

In quanto alle sue idee non cangia affatto, sostenendo tuttora che devesi ritornare, per salvare la nostra società dalla rovina, alle primitive sensazioni e alle virtù degli apostoli.

Alla Triennale di Brera a Milano.

Abbiamo da Milano, 8:

All'inaugurazione della Mostra stamane erano presenti il consigliere di Stato Gugnole, gli assessori, il questore, altre Autorità e notabilità artistiche e molti invitati. La Mostra contiene pregevoli opere di pittura e scultura.

Contemporaneamente si è scoperta una lapide commemorativa di re Umberto, che si reca onorevolmente alle Belle Arti coll'istituzione di un cospicuo premio sino da quando era Principe ereditario.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

LE NOZZE D'ORO

dell'Associazione Generale degli Operai

La nostra Associazione Generale degli Operai compie in quest'anno il suo 50.o anno di vita, e l'Amministrazione del potente Sodalizio ha voluto che la fausta ricorrenza venisse solennizzata con alcuni festeggiamenti a cui dedicare maggior lustro ed importanza l'intervento di un cospicuo numero di Sodalizi popolari che dalle vicine terre piemontesi e dalle lontane regioni vollero accorrere nell'antica capitale subalpina onde più significante riuscisse l'omaggio paterno che oggi si rendeva alla massima ma Associazione operaia.

Un po' di storia.

L'Associazione Generale di Torino, cospicua per numero di soci e per potenzialità economica, non è la più vecchia fra le consorelle del Piemonte.

Essa fu una figliazione diretta della Società Operaia di Pinerolo, la prima per ordine di tempo che fu fondata in Piemonte, e l'Unione d'Asti.

Torno come l'Associazione di Torino; e fu nel marzo del 1850.

Originalmente fu chiamata *Società Nazionale di M. S. ed istruzione*; titolo che mutò nel 1865, assumendo quello che ancora porta oggidì.

Le basi fondamentali furono gettate da 800 soci, capitanati da Antonio Rossi, il quale, per l'esperienza acquistata all'estero, aveva cooperato a far sorgere quella di Pinerolo.

La novella Associazione ebbe a prima sede un piccolo locale nel cortile dell'*Albergo della Pace*, fuori Porta Nuova, affittato per 250 lire annue.

Un anno dopo, e precisamente nel 19 ottobre del 1851, la Società inaugurò la sua bandiera, che ancora oggi si conserva.

Il primo regolamento sociale fu compilato da Agostino Depretis, futuro primo ministro d'Italia, riunita in nazione.

L'inesperienza, e più ancora le passioni politiche, conturbarono i primordi del Sodalizio; per cui fu deciso che ogni questione politica dovesse rimanere estranea all'Associazione. Grazie a questo provvedimento, il Sodalizio potè indirizzarsi a maggior fortuna e raccogliere attorno a sè un cospicuo e sempre crescente numero di soci, e svolgere attorno al proprio tronco una ramificazione di Istituti figliali, di previdenza, di miglioramento, di soccorso e di educazione.

Fra queste ramificazioni vi fu quella dell'Associazione femminile: che ora, in seguito alle vicende di questi ultimi anni, si è staccata dall'Associazione madre e forma un ente completamente indipendente ed autonomo.

Nel 1853 l'Associazione costituì un primo fondo di lire 2500 per una cassa di risorsa per i vecchi inabili al lavoro; e, per mezzo di oblazioni, si fondò una *Biblioteca sociale*.

Nel 1854, in seguito alla grave crisi annonaria, e la conseguente agitazione che si addava estendendo fra il popolo, l'Associazione decise di acquistare dei generi di prima necessità da rivendersi ai soci; ed inaugurava così, modestamente, il suo primo magazzino di previdenza.

Il primo spaccio venne aperto il 4 ottobre 1854, in via della Palma.

Il primo deposito di merce consisteva in 24 chilogrammi di paste, 89 chilogrammi di farina di meliga, in chilogrammi 91 di riso e in alcuni ettolitri di vino.

Nel primo semestre di esercizio il movimento di capitali raggiunse la cifra di L. 20,000.

Nel 1855 l'Associazione costituiva nel suo seno una Scuola musicale strumentale, da cui sorse l'attuale Corpo musicale.

Incoraggiata intanto dal crescente sviluppo del magazzino di previdenza, la Società fondò nel 1856 un panificio sociale.

I fatti del Risorgimento che si maturavano nel 1859 e nel 1860 erano tali da appassionare tutti gli animi; e anche l'Associazione generale non restò indifferente a quanto avvenive; per cui, appena fu dichiarata la guerra all'Austria, votò un sussidio di L. 500 alle famiglie dei chiamati sotto le armi; e si fece altresì per raccogliere bende e filacce pei feriti.

Nel 1862, essendosi riconosciuto che la pensione accordata agli inabili dalla Cassa di risorsa era inadeguata ai bisogni, iniziò la fondazione di una *Cassa particolare mutua*; e un anni dopo una Cassa per le vedove e gli orfani. Quest'ultima però si spense in questi ultimi anni.

Nel 1870 nel seno dell'Associazione si costituì una *Compagnia filotori*; che oggi ha vita florente. Nel 1885, per cospicua elargizione del barone Weil-Weiss di Lainate, vennero istituiti due premi annui perpetui di L. 500 ciascuno da assegnarsi ad operai che avessero dimostrato speciale attitudine nella loro arte. Infine, fra le istituzioni che ebbero impulso dalla Società giova ricordare altresì la Compagnia filodrammatica, la Scuola corale e la Scuola mandolinistica, di recente creazione.

La nuova sede sociale.

Nel 1894 la vita esteriore del Sodalizio entrò in una fase più lucida, mercè il trasporto della propria sede dai locali di via Mercanti alla sede attuale — propria — di corso Siccardi.

L'edificio, sorgente sull'area dell'antica Cittadella, fu costruito sui disegni dell'architetto Brayda; venne inaugurato il 28 ottobre 1894, e costò all'Associazione L. 280,000.

Ma fatti più importanti si andavano intanto maturando nei rami della cooperazione e della previdenza.

Riprendendo un'antica idea, l'Associazione fondò nel 1898 una prima farmacia cooperativa in piazza Paleocapa; e quindi, dopo un breve esperimento, altra ne aprì a Porta Palazzo.

Nell'anno seguente il Sodalizio [illegible] l'eredità del consorte Consorzio sanitario, ed aprì un Ambulatorio medico-chirurgo, la cui sede è in corso Oporto, N. 13.

Nello stesso anno l'Associazione unì i propri magazzini cooperativi con quelli dei ferrovieri, ed a direttore dei due Istituti unitì venne nominato l'on. Nafri.

I magazzini aperti al pubblico sono attualmente 16.

Nel primo anno d'esercizio le vendite dell'Alleanza diedero un incasso di 2,690,513 21 lire. Questo incasso va ripartito nel modo seguente: per L. 2,082,719 02 dalle vendite dei magazzini alimentari, per L. 149,278 34 dalle vendite delle farmacie, L. 139,147 09 per combustibili, lire 147,525 95 dalla vendita dei mucoli, L. 110,445 e 10 centesimi dal reparto sodo, L. 20,599 30 dal *Ristorante* e L. 39,807 74 dalla vendita di frutta e verdura.

L'utile netto di questo primo esercizio fu di L. 110,998 90.

La festa di ieri.

A solennizzare la festa di ieri, come abbiamo detto, convennero le rappresentanze di molte Associazioni.

Eccone l'elenco:

Da fuori di Torino: Associazioni Operaie di Città Sant'Ambrogio, Avigliana, Caneo, Villastellone, Chieri, Biella, Vercelli, San Maurizio, Bolzaneto, Rivarolo Ligure, Sannazzaro dei Burgondi, Siena, Collegno, Milano, Casale Monferrato, Santhià, Buronzo, Pontedecimo, Doglioni, Novi Ligure, Carignano, Venaria Reale, Pinerolo, Caselle, Bologna, Rivoli, Fiorenzo, Voltveri, Brescia, Roma, Castelnuovo d'Asti, Belgirate, Poggio San Lorenzo, Cuneo, Caluso, Savona.

Da Torino: Associazioni di M. S. di Borgo Aldeula al Sacra, di San Donato, di San Salvatore, di Porta Strada, del Campidoglio, l'Unione operai ferrovieri, Lavoranti orafici, Società operai di Vanchiglia, Decoratori, « Archimede », Novella Unione Campidoglio, M. S. di Porta Susa, Lattonieri e Ottoni, « Libertà » d'ambo i sessi, « La Vittoria » di ambo i sessi, Tappezzieri ed affini, Nuova Associazione Generale, Cooperativa elettro-metallurgica, Camera del lavoro, Federazione Società operaia, Società « Cristoforo Colombo », Remaioli e Barcaiuoli, Federazione tipografi, Cooperativa Regio Parco, Tranviari, Lega vernicellai, Falegnami ed arti affini, Carte Valori, Stabilimento Gilardini, Stabilimento Ezerio, Operai Dina Caretto, Compositori tipografi, Lavoranti in lime, Società operai « Vittorio Emanuele », Madonna di Campagna, Borgo Vittoria, « L'Alpina », « La Torinese », Unione Industriali, Lavoranti calzolai, Lega pellettieri, M. S. Barriera di Milano, Fonditori ghisa e bronzi, Cotonifici Valdocco, M. S. Lavoranti marmi e pietre, Cavorretto, Muratori, Cooperativa « La Decoratrice », Sindacato Indicatori, Lega lavoranti falegnami, M. S. del Rubatto, Cooperativa ferroviaria, Lavoranti pianoforti, Cooperativa Lavanaia, Federazione edilizia, Operai Stabilimenti governativi, Cooperativa ferroviari, Fratellanza Artigiana, Federazione « Lavoratori del Libro » (Sezioni Fonditori ed Impressori), M. S. Fonditori di caratteri, Collettoria interna Fabbrica d'armi, Cooperativa lavoranti sarti, Unione Meccanica.

Riunite tutte nell'ampio salone sociale, le Associazioni vennero salutate dal presidente, signor Patrito, il quale, con un discorso e sintetico discorso, rammentò le fasi più salienti della vita dell'Associazione, ringraziando le consorelle che vollero dare, col loro intervento, maggior lustro alla festa.

Uno speciale saluto rivolse ai quattro soci fondatori presenti, signori Calcagno Giovanni, Perosio Giuseppe, Bellino Andrea, Musinetti Angelo.

Una proibizione.

Il signor Del Bondio in nome della Commissione annunzia che l'Autorità politica ha vietato che i festanti si rechino in corteo al *Ristorante Russo*, ma a patto che non tornasse le bandiere spiegate. Questo annunzio venne accolto con un mormorio.

I festanti, quindi, guidati da soci, sciamarono qua e là per visitare la farmacia, i distributori e l'ambulatorio, e verso il tocco, riuniti in corteo, preceduto dalla Musica sociale, si recarono al *Ristorante Russo* al Valentino, ove ebbe luogo

Il pranzo sociale.

Alla mensa sedevano 240 commensali. La tavola d'onore era occupata dal presidente, signor Patrito, dal vice-presidente, signor Lussi, dal vice-presidente, signor Tonelli, dal segretario, signor Rocca, e da altri membri della nuova e dell'antica Amministrazione.

Al servizio d'ordine..... gastronomico vegliavano i membri della Commissione ordinatrice, signori G. Barbero, Libero Del Bondio, G. Manassero, Giuseppe Fasino, Camillo Rappa.

Al servizio d'ordine..... politico vegliava il [illegible] Rossi, ispettore della sezione di San Salvario.

Il pranzo riuscì veramente ottimo e meritò gli applausi dei commensali. Inutile dire che fu..... seppellito sotto un diluvio di discorsi, inneggianti tutti al presente ed all'avvenire della Società. Noi diamo qui soltanto i nomi degli oratori, non permettendoci lo spazio di riassumere i discorsi nemmeno in brevissima

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(9)

SIU-LIEN

(Il fiore di ninfea)

**Romanzo cinese di JOHN CH

sinistri. Notiamo solo che nessuno finora ebbe conseguenze più o meno incidenti più o richiami.

Parlarono: il presidente signor Patrito, l'ex-presidente Tonelli, il signor Delfippi per la Cooperativa ferroviaria di consumo, il signor Giunchi per la Pio-Unione Tipografica, i signori: Ciriè per la Camera del lavoro di Torino, il consigliere provinciale Doghetto, Rappa per la Commissione ordinatrice, Scaramucci per la Federazione delle Società operaie di Milano, Del Bondio per i soci fondatori presenti, Donatini per la Società operaia generale di Bologna, Civita per la Società operaia di Biella, Marenco per la Società operaia generale di Roma, Becchetti per la Società operaia di Novi Ligure, un rappresentante della Femminile di Torino, Lissolo e Guglielmotti per la Società cresci di Torino, e per ultimo il presidente della Società operaia agricola di Calusco.

Il concerto serale.

Alle 21 nel salone sociale ebbe luogo in onore degli ospiti un concerto strumentale e vocale per opera della Banda sociale, del Corpo corale e del Corpo mandolinistico.

Il programma d'oggi.

Oggi gli ospiti visiteranno l'ospedale e il pensionato sociale.

Alle 15 nel salone sociale avrà luogo una conferenza dell'ex-deputato Maffi sul mutuo soccorso e la cooperazione.

Alla sera chiusura della festa con una biciclerata, cori e orchestra.

La gravissima rissa della scorsa notte alla Barriera di Casale.

Un morto, un moribondo e due altri feriti.

La festa di ieri è stata, per truppa, contrassegnata da una gravissima rissa, che per le conseguenze che ebbe può chiamarsi una vera carneficina.

Come dicemmo nel titolo, il fattaccio avvenne alla Barriera di Casale, e precisamente in quel largo di strada che dà verso il ponte Regina Margherita, presso la gradinata che dà nel secondo tratto del viale del casale Michelotti, tirando la sponda destra del Po.

Per quanto si siano eseguiti degli arresti, o parecchi funzionari ed agenti di pubblica sicurezza abbiano iniziate delle indagini e delle ricerche, ancora non si è potuto stabilire bene le cause, e, quel che è peggio, ancora non si è potuto nè scoprire nè identificare l'autore del quadruplice ferimento, che ebbe il letali conseguenze.

Narriamo perciò il fatto con quella circostanza che ci fu data finora di raccogliere.

Era il mezzo tocco.

Una comitiva di quattro persone — un uomo e tre giovani donne — proveniente dal corso Regina Margherita, si avanzava verso la Barriera di Casale.

Giunti oltre il ponte, nella località che abbiamo sopra precisata, i quattro si sarebbero fermati un istante a chiacchierare.

In quel mentre sopraggiungeva una seconda comitiva, proveniente dalle stradale della Madonna del Pilone e diretta verso la città.

Questa seconda comitiva era composta di nove individui, tutti giovani operai. Dal più al meno erano tutti avvinazzati.

Le due comitive si incontrarono; quel che sia avvenuto fin qui resta ancora un punto oscuro su cui la Questura non è riuscita ad irradiare un po' di luce.

Stando però a quanto si è potuto raccogliere finora dalle dichiarazioni dei presenti, sembra che uno della comitiva dei nove, attratto dalle forme procaci di una delle giovani donne componenti la prima comitiva, le si sia avvicinato e le abbia rivolto qualche complimento di genere equivoco, accompagnandolo — si dice — da una carezza.

L'atto e le parole irritarono straordinariamente l'individuo che accompagnava le tre donne, tanto che avrebbe — sempre secondo i si dice — data subito mano al coltello per infliggere un tremendo castigo all'insultatore della donna.

A questo punto non si sa bene se gli amici di questi abbiano voluto prendere attivamente le difese dell'amico, oppure abbiano semplicemente tentato di mettere pace.

Certo è che la sconosciuta compagna delle tre donne si scagliò come una belva feroce in mezzo alla comitiva, e menando pazzescamente il coltello, colpì alla schiena certi Gneglia Carlo, di anni 22, muratore, e Barbero Giovanni, di anni 20; al costato destro certo Dona Giovanni, e al ventre certo Collassini Pietro, di anni 19, arrotino.

Soltanto quando ebbe così ferocemente saziata la sua sete di vendetta la sconosciuta fu paga, e allora, pensando alle conseguenze del fatto, pensò di allontanarsi cras'altro; il che gli riuscì di fare comodamente a mezzo d'una vettura pubblica, la quale stazionava a pochi passi dal teatro della tragica scena.

La vettura, su cui sono pure salite le tre donne, si diresse verso la Madonna del Pilone, e sul luogo non restarono che i quattro feriti, i loro cinque amici incolumi e altre persone che al vocio dei rissanti erano state attratte attorno ai essi.

Poco dopo avvenuto il fatto sopraggiunsero sul posto un buon numero di agenti, i quali se ne ritornarono in città, reduci da Superga, ove erano stati di servizio durante la giornata festiva di quella borgata.

Questi agenti raccolsero i quattro feriti, e vedendo che due di essi apparivano in stato grave, li condussero tosto al San Giovanni, in compagnia dei loro cinque amici incolumi.

Giunti al nosocomio, i quattro feriti vennero subito visitati; ma per quanto riguarda l'Ogneglia ogni soccorso era ormai inutile.

La ferita che lo aveva colpito nella schiena gli aveva squarciato il cuore, ed il disgraziato morì poco dopo.

Degli altri tre il più grave era il Collazzini, che, come abbiamo detto sopra, era stato ferito al ventre, e precisamente all'imboccatura dello stomaco.

I medici lo sottoposero subito alla difficile operazione della laparotomia; ma le speranze di salvarlo sono assai limitate.

Meno gravi, ma non leggere, sono le ferite degli altri due.

Arrivati dell'avvenuto, si recarono sul luogo ed iniziarono, come abbiamo detto, delle indagini i delegati Lepreni e serr. Scalise, il brigadiere Soro e numerosi altri agenti della squadra mobile.

Come misura di precauzione vennero intanto trattenuti in arresto i cinque compagni dei feriti, ma si ha ben poca speranza di poter identificare il feritore.

Vi riuscirà per altra via? Speriamo ed auguriamolo.

Se si pensa però che il fatto è avvenuto in un punto di transito, ove maggiore dai numerosi festanti che, reduci dalla festa di Superga, se ne ritornavano in città, e se si pensa soprattutto che a pochi passi dal luogo vi è un posto importante di guardie daziarie, pare ben strano che il feritore abbia potuto allontanarsi indisturbato, senza che nessuno tentasse almeno di identificarlo.

Ma su questa triste riflessione arriviamo forse occasione di ritornare.

Partenza. — Partì ieri sera per Castellamonte Garfagnana Tom. Poli.

Esodo festivo. — La coincidenza di due giorni festivi ha fatto sì che ieri partissero pei monti, pel mare e pei laghi, ecc innumerevoli torinesi.

Abbiamo voluto assumere informazioni al riguardo, e possiamo dire che dalle sole due stazioni della Rete Mediterranea sono partite ieri non meno di 15,000 persone. Chissà poi quante altre sono partite dalle altre stazioni, cioè di Lanzo e di Rivoli, colle tramvia a vapore, cogli omnibus e sul carrello di San Francesco!

Per la cerimonia del 12 corrente. — La Divisione militare ci comunica:

« A seguito dell'invito fatto agli ufficiali in riposo e in congedo di assistere il 12 corrente alla funzione della consegna al Municipio di Torino dell'elmo, della spada e delle decorazioni del compianto re Umberto I, si fa noto ai signori ufficiali superiori in riposo e in congedo che se desiderano avere biglietti d'invito per accedere, come i generali, nel salone dove avrà luogo la solenne cerimonia, potranno ritirarli presso il Comando della Divisione militare di Torino. »

Scampati per miracolo. — Nel pomeriggio di ieri il macellaio quattordicenne Devico Domenico, abitante in via Nizza, N. 31, passava in bicicletta per via Santa Teresa, quando un vecchio gli venne improvvisamente a trovarsi in strada. Il Devico, per schivarlo con uno scarto repentino, cadde sul binario della tramvia proprio nel mentre che sopraggiungeva un carrozzone, condotto dal manovratore Bertinetti Michele.

Una disgrazia era imminente e certa, poichè una ruota del velocipede era già sotto il salvagente, ma il conduttore seppe con tanta energia e prontezza fermare di botto il carrozzone usando il freno elettrico, che la evitò.

Il giovinetto, che era rimasto illeso, se la cavò colla macchina guasta e resa inservibile.

— Anche il ragazzo Gasparini Stefano, d'anni 4, mentre era in via Rossini con suo padre, ad un tratto volle attraversare la via mentre passava una tramvia condotta dal manovratore Mocia Giovanni. Alla prontezza ed energia di questi nel fermare il carrozzone mentre il fresco elettrico si deve la salvezza del bambino.

Una povera squilibrata. — Ieri mattina la portinaia della casa N. 23 di via Barolo, Proietti Eugenia, d'anni 31, che aveva dato da qualche giorno segni di squilibrio mentale ed era sorvegliata, allorchè il momento in cui era sola, si gettò da una finestra degli ammezzati nel sottostante androne, procurandosi una larga ferita lacero-contusa al capo, che al San Giovanni, dove fu ricoverata, venne giudicata guaribile in 15 giorni.

I gabinieri di un cavallo. — Verso le 15 di ieri un cavallo aizzato al carro dell'Istituto Bonafous in Lucerna, condotto dall'allievo Artuffo Luigi, d'anni 17, rimaneva spaventato pel passaggio d'una tramvia, si diede a pazza corsa per piazza Statuto.

Sul carro eravi pure un altro allievo del Bonafous, certo Durando Augusto, d'anni 17, il quale saltò giù dal carro, ed approfittando d'un momento che il cavallo era assiato ed urtato contro un palazzo dei portici, si portò rapidamente alla testa, ed afferratolo per le narici, riuscì a fermarlo.

Durante la pazza corsa il cavallo non arrecò danni, nè causò male ai passanti.

Caduta contusiva. — Ieri dal dottore di guardia al Municipio venne medicata certa Passuetti Ernesta, d'anni 43, di una ferita al capo riportata ad opera del marito. Fu giudicata guaribile in tre giorni.

Il dolore di un marito ubbriaco. — Ieri certo Lisconi Vincenzo, d'anni 54, fonditore in metalli, abitante in via Bellezia, N. 4, andò al Camposanto generale, ed inginocchiatosi sulla tomba della moglie, deceduta da un mese, cercava colpirsi con un ferro triangolare a punta acuminata.

Una guardia municipale, che lo vide, lo disarmò, e riconosciuto che il Lisconi era ubbriaco, lo accompagnò a casa, dandole in custodia ai vicini.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Segre Elia un portafogli con ragguardevole somma in biglietti di banca — Dal signor Jorietti Maurizio una giacca da uomo.

Rinvenimento nelle vette alpine di un anello. — Il giorno 5 corrente verso un alpinista rinvenne presso il rifugio Gastaldi (Croi del Ciamarella) un anello d'oro con dedica riservatasi a certo signor Girardi.

Chi vi ha interesse può rivolgersi alla Redazione della nostra Gazzetta, che indicherà il nome dell'alpinista.

STATO CIVILE. — Torino, 2 settembre 1900.
NASCITE: 19, cioè maschi 6, femmine 13.
MATRIMONI: Agugliano Giovanni con Appendino Maria — Armagni Alessandro con Dolando Maddalena ved. Perrato — Balletto Michele con Bazoletti Virginia — Baracco Ernesto con Gindri Margherita — Barbera Antonio con Romano Caterina — Bario Antonio con Festa Domenica — Bava Ferdinando con Riva Paola Maria — Belli Giuseppe con Cortese Matilde — Bergeretto Giuseppe con Pollino Rosa ved. Giarda — Bernardi Domenico con Dufau Leontina — Boschetti Arturo con Ferraris Lucia — Bruno Antonio con Lino Giovanna — Cagliero Francesco con Campana Emma — Colombatto Bernardo con Fiorano Orsola — Cordara Antonio con Fantino Albina — Cordara Pilade con Briatore Marcellina — Conti Pietro con Gonella Teresa — Fortuna Antonio con Mussa Camilla — Formeris Bartolomeo detto Domenico con Pre Carolina — Gallo Giacomo con Origlia Luigia — Carina Antonio con Rosso Anna — Guerra Evasio con Arese Angela — Klosterman Giulio Telurd con Meoppe Angela Maria — Lanfranchi Giovanni con Giordana Maria — Leccia Francesco con Bertoglio Costantina — Lenzia Giorgio con Tarditi Adelaide — Loccia Giuseppe con Tarditi Carola — Martore Ottavio con Pampione Giuseppe — Meriglio Rosalilla con Gola Lucia — Mosca Pilade con Rabagliati Ida — Pacenquella Arnaldo con Bava Maria — Passera Michele con Scala Giuseppina — Forretti Vittorio con Rabecca Camilla — Potero Vincenzo con Tempo Rosa — Raimondo Giovanni con Volpatto Luigia — Reinero Antonio con Bianco Rosa — Riva Camillo con Gaidano Maddalena — Sandigliano Antonio con Becco Carola — Savino Pietro con Giustetti Caterina — Scanavino Adelile con Vogliotti Maria — Seglia Carlo con Benotto Domenica — Secco Domenico con Ricardi Antonia — Trois Giovanni con Ghirardi Anna — Tironi Giuseppe con Peiretti Domenica ved. Ferrato — Torretta Giovanni con Cerisni Margherita — Vercellio Carlo con Corsera Emma — Zocchi Raffaele con Delpero Marianna.
MORTI: Milano Anna moglie Ghiglieri, d'anni 68, di Fiume di Rivara, casalinga, via Quartieri, 6. Valli Pietro Paolo, id. 68, di Torino, pensionato, via Basilica, 10.
Mornando Veronica ved. Franchini, id. 50, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 27.
Brunetto Ernesto, id. 29, di Castagnole Monferrato, cuoco.
Valluori Nicola, id. 55, di Vernante, facchino.

Più 2 minori d'anni uno.
Totale completivo 7, di cui a domicilio 5, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 5.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale del 2 all'8 settembre.

Bocchiotti A., fabbr. aut. con Allasia Madd., sarta.
Bosco Pietro, muratore » Zepetto Caterina.
Spesso Giacomo, contad. » Terzatorio M., contad.

NECROLOGIO.

Badia-Bolzo (Austria). — Conte Filippo Canevaro di Santandero, fratello dell'ex-ministro ed ammiraglio Canevaro.

Perosa. — Comm. Giuseppe Murgia, colonnello dell'esercito.

Milano. — Adolfo Perussia, d'anni 33, redattore della *Gazzetta Agricola*, figlio del patriottissimo Leone Augusto e nipote del cav. rag. Giuseppe Perussia di Torino. Vivi condoglianze.

Porto Maurizio. — Cav. prof. Giovanni Antonioli, vice-console d'Olanda ed assessore comunale.

COSE LIETE.

Nozze Albertini-Giacosa.

Iermattina nel ridente paesello di Parella, presso Ivrea, ebbe luogo la celebrazione del matrimonio dell'avv. Luigi Albertini, gerente della Società proprietaria del *Corriere della Sera*, con la signorina Pierina Giacosa, figlia del nostro ottimo amico e illustre letterato Giuseppe Giacosa. Alla solennità vollero intervenire numerosi gli amici delle due famiglie, sicchè si raccolsero attorno agli sposi i senatori De Angelis e Rossi, i deputati Pinchia e Casciani, i commendatori Pirelli, Crespi, Emilio Treves e alcuni illustri letterati e pubblicisti, tra cui ricordiamo Giuseppe Verga, Marco Praga, Attilio Centelli, comm. prof. E. D'Ovidio, Giovanni Ponzo, prof. avv. Raffaele Ruffini, E. Borgai, P. Bergamini, di Roma, comm. Realis, dottor Ambrosetti, avv. Sesia, ecc.

***

Edoardo Rod, il rinomato scrittore, era venuto apposita da Parigi a portare il saluto dei numerosi amici che il Giacosa conta anche nella Repubblica letteraria francese.

Le nozze, celebratesi prima al Municipio, con cordiali auguri del sindaco, furono poi benedette in parrocchia dal rettore che, con eleganti e cordiali parole, salutò gli sposi e additò loro la felicità che li aspetta per la via della virtù e del lavoro.

Un'elegante colazione, servita in giardino, raccoglieva poscia attorno agli sposi e alle numerose famiglie loro la schiera numerosa degli amici, lieti della felicità di quei giovani festeggiati. E per tutti disse a costoro il saluto e l'augurio cordiale il senatore De Angelis, con felici parole, che sonarono dolcissime anche ai cuori dei genitori e parenti. Gli sposi partirono poscia in topco pel lago di Ginevra. E sia così, nel loro viaggio e nella loro vita, e ai parenti e al nostro Giacosa mandiamo anche noi l'augurio più affettuoso.

Un naufragio nel Danubio.

Dodici persone annegate.

Abbiamo da Budapest, 8:

Nelle vicinanze di Kladova avvenne una terribile catastrofe. Il piroscafo *Negotin*, della Società di navigazione serba, rimorchiava sul Danubio quattro barconce.

Nelle vicinanze di Kladova scoppiò la caldaia del piroscafo, che andò in frantumi. Al momento della catastrofe si trovavano sul piroscafo il capitano, Ivan Bosarovic, un controllore, due timonieri, un macchinista, quattro marinai e quattro fochisti; di tutte queste persone si potè salvare soltanto il timoniere Milanch Obadic.

Il capitano e i marinai, che si trovavano sulla tolda, vennero feriti e lanciati nel fiume, dove annegarono. Tutto l'altro personale, che si trovava nella cabina, colà a fondo col piroscafo.

Le quattro barconce rimorchiate, che, in seguito all'esplosione, si trovarono sciolte, vennero a sbattersi così violentemente l'una contro l'altra che per l'urto una delle medesime, carica di vino, colò a fondo.

I cadaveri inabissati del capitano e dei quattro marinai vennero estratti dal fiume.

Gli altri cadaveri si trovano tuttora nel fondo del Danubio, coi resti del piroscafo.

L'Ufficio portuale di Orsova, telegraficamente reso edotto della catastrofe, inviò a Kladova un piroscafo di soccorso.

Le tre barconce poterono venir salvate. Il danno è calcolato di oltre 200,000 corone.

Presentemente si lavora per estrarre dal fondo del fiume gli altri cadaveri, il piroscafo e le barconcelle.

Una strana predizione spiritica sul tenente Querini.

Scrive la *Gazzetta di Venezia*, in data 8:

« Circa due mesi fa alcuni giovanotti spiritisti, usciti impressionati da una loro seduta, ci narravano come il medium, a domande relative alla sorte della spedizione del Duca degli Abruzzi, avesse rivelato la morte di uno dei suoi componenti, il tenente di vascello Querini, nei deserti polari.

« Tale triste previsione venne quella sera stessa scritta in doppio e suggellata in due buste da lettere.

« Giunta ieri sera la notizia della scomparsa del tenente Querini, che veniva in gran parte a confermare la predizione del medium, quelle persone vennero a rammentarci l'impressionante coincidenza.

« Non si tratta di mistificazione, non solo per la serietà delle persone che ci narrarono il fatto, ma anche perchè, come ripetiamo, le cose ci vennero raccontate circa due mesi fa, quando nessuna possibilità al mondo v'era di poter apprendere la feral notizia.

« La famiglia del tenente di vascello Querini è veneziana e qui dimora abitualmente.

« Lo sventurato ufficiale era il solo veneziano che facesse parte dell'ardita spedizione e partì pieno di fiducia e di entusiasmo.

« Poche sere prima della partenza gli amici gli offrirono una cena di addio!..... »

Il capitano Cagni commendatore.

Il Re ha nominato di motu proprio commendatore della Corona d'Italia il capitano Cagni, compagno valoroso del Duca degli Abruzzi nella spedizione al Polo Nord.

ULTIME NOTIZIE

Come è fuggito in Isvizzera il complice di Bresci.

Interessanti particolari.

Il prigioniero ha compiuto contro la regina Margherita a Gressoney.

Ci telegrafano da Gressoney, 9, ore 8,50:

Sono venuto a conoscenza di altri particolari riguardanti il passaggio e la dimora a Gressoney, del Granotti, il famoso *bresciano*, che la sera del 29 luglio si trovava a Monza col Bresci.

Fu lo stesso il seguente al misfatto che il Granotti arrivò a Gressoney, prendendo stanza in un'osteria situata alquanto più sopra di Gressoney Saint-Jean.

Nessuno sospettava la sua presenza colà: non solo, ma in quei mentre le Autorità locali rivolgevano ogni loro attenzione all'altro amico di Bresci, il Lanzi, ricercandolo attivamente nella valle, e segualandolo più specialmente ai funzionari della Valtournanche, ove venivano inviati parecchi carabinieri e agenti travestiti. Il Lanzi, infatti, come sapete, cadde nelle mani della Polizia, ben tosto.

Il Granotti rimase invece, indisturbato, due intere giornate a Gressoney. Soltanto al termine della seconda, incominciando a temere per la propria sicurezza, decise di riparare in Isvizzera. Preso non una guida, un avrebbe immaginato chi fosse il suo viaggiatore: e da lui si fece accompagnare, in una marcia forzata, attraverso la Bettaforca, sino a Fiery, e poi, per le Cimes Blanches, al Théodule, scendendo di là a Zermat, percorrendo così tutta d'un fiato, senza alcun riposo, una marcia di circa venti ore, che gli alpinisti sogliono dividere in due tappe almeno.

Abituato alle stravaganze dei touristes d'alta montagna, lo Squindo non fece caso della straordinaria fretta del suo compagno, e così il Granotti potè mettersi in salvo in Isvizzera.

Quando le Autorità ritrovarono le tracce del Granotti, era troppo tardi. L'unica cosa che poterono fare fu di togliere la licenza d'esercizio alla locanda dove il Granotti aveva soggiornato a Gressoney, e dove, contrariamente alle leggi, non gli si era richiesto il suo nome. E ancora adesso la osteria rimane chiusa.

Lo Squindo non sa dare altri ragguagli del suo frattoloso alpinista.

Perchè, poi, venne in mente al Granotti di rifugiarsi a Gressoney?

Il soggiorno di Gressoney (questo non credo sia ancora stato detto) era già stato preso di mira dagli anarchici. Essi avevano, pare, meditato di farvi una colpo contro la regina Margherita, come già lo avevano fatto contro l'imperatrice Elisabetta. La Polizia italiana aveva avuto sentore della cosa, e stava predisponendo un più intenso servizio di sorveglianza colà. Fu per questa ragione, anzi, che la regina Margherita tardava quest'anno a recarsi a Gressoney, ove, senza di ciò, si sarebbe già trovata all'epoca del misfatto di Monza.

Il telefono senza fili.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,50:

Sir William Preece in un'adunanza della British Association in Bradford ha esposti i favorevoli risultati delle esperienze del telefono senza fili, il quale permette di comunicare verbalmente a noi ad otto miglia di distanza, sopratutto fra le navi.

Ancora l'espulsione di Morgari da Harviglia.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,32:

La *Petite République* pubblica un articolo sull'espulsione del deputato Morgari da Harviglia, dicendo che il Governo commise una iniquità, dacchè niuna legge vietava a Morgari di fare quanto fece.

Ciò non è esatto dacchè l'articolo 414 del Codice francese commina delle pene agli istigatori allo sciopero.

L'Inghilterra e la questione cinese.

La *Stefani* ci comunica da Newcastle, 8:

Ridley, segretario di Stato all'interno, pronunziò un discorso a Blaktoa. Disse che qualunque soluzione che desse alla Cina l'apparenza di un trionfo, non sarebbe soddisfacente. Spera che il concerto delle Potenze darà alla Cina un potere bastante per garantire la sicurezza degli stranieri e mantenere i trattati, altrimenti l'Inghilterra dovrebbe agire da sola.

L'abbandono di Lydenburg.

Sul ritorno di lord Roberts.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,50:

L'abbandono di Lydenburg si è effettuato quasi senza combattimento, non appena i boeri si avvidero di essere circondati. I boeri poterono però trasportare i loro cannoni, munizioni e vettovaglie.

Il *War Office* non conferma ancora l'imminente ritorno di Roberts ed assume la successione di Wolseley al posto di comandante in capo delle truppe.

Un fiero manifesto del re di Serbia.

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 8:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un'ordinanza reale in cui è detto che il re manifestò parecchie volte la ferma volontà di non lasciare assumere il paese dagli intrighi della Casa Reale. La regina Natalia, avendo diritto al suo maresciallo di Corte a Belgrado, una cartolina postale che attacca il re e la regina, colle più violenti invettive, il re ha ordinato di trattare ogni autore di intrighi o dimostrazioni, che hanno lo scopo di turbare la calma e la pace, chiunque sia, come traditori e ribelli.

L'inaugurazione del rifugio Volta.

Milano, 9 (*Stefani*). — Il Club Alpino Italiano di Como, presenti le rappresentanze della Sede centrale e delle Sezioni lombarde e piemontesi, inaugurò un rifugio nell'alta valle Retti, sulle Alpi Retiche, dedicato a Volta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 8 settembre:
Temperat. minima al nord in gradi centesimali
Minima + 17,4 Massima + 30,7
Stato atmosferico — Ore 9: coperto, pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 17,4.
(*Castello Medioevale* - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 7: + 24,0
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 13,7
(*Piazza Castello - sulla cinccia al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 8: + 30,8
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 17,1
10 settembre — Il sole passa alle ore 5, minuti 3, tramonta alle ore 18, minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 settembre (apertura - chiusura)

Rendita francese 3 0/0 amm.	—	—
» 3 0/0	—	101 25
» 3 1/2 0/0	—	106 45
Rendita Italiana 5 0/0	—	99 10
Cambio su Londra a vista	—	25 18 ½
Consolidati inglesi	—	—
Obbligazioni Lombarde	—	300 —
Cambio sull'Italia	—	9 1/4
Turco Nuovo	—	23 40
Banca di Parigi	—	1130 —
Tabacchi	—	477 50
Egiziano 4 0/0 fond.	—	100 6
Rendita Ungherese 4 0/0	—	—
Rendita Spagnuola interna	—	73 60
Banca Ottomana	—	542 —
Argento fino	—	102 25
Credito Fondiario	—	—
Suez	—	3000 —
Lots (nuovi)	—	111 75
Ferrovie Meridionali	—	—
Rendita Rosse nuova	—	—
» Portoghese	—	—
Banca di Francia	—	—
Cambio Madrid	—	90 60
Tendenza sostenuta.		

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 8 75	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	67 —
Cambio su Parigi	81 35	Obbl. Meridionali	80 30
Cambio su Italia	79 75	Obbl. di Roma	94 90
Credito Austr	208 40	Ferr. Meridionali	132 90
Rendita Italiana	94 90	Ferr. Mediterranee	93 50
M. fine Mese	94 80	Banca commerciale	216 —
Cons. Prus. 4 0/0	94 50	Russo (contanti)	216 90
Rend. Turca 1 0/0	22 00		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglese 2½	—	Egiziano unif.	—
Rendita Italiana	—	Versam. fatti alla Banca	—
Argento fino	30 9/16	d'Inghilterra L. st.	25,000
Spagnuolo	—	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	—		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) 8

Parigi 12 M	— pel corrente	Fr.	22 75 — 22 50
»	— per ottobre	»	23 25 — 23 10
»	— 4 mesi da novembre	»	22 50 — 22 40
»	— 4 mesi primi	»	22 — 21 90
Mercato sostenuto.			
Fiorchero rosso M disp.		Fr.	19 75 — 20 5
»	raffinato id	»	108 25 — 108 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	23 25 — 24 25
»	4 mesi primi	»	24 50 — 24 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 8

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani difficile — Brasiliani, Egiziani e Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	Balle N.	8,000	5,000
di cui per la speculazione	»	500	—
per la consumazione	»	3,500	5,000
Importazioni	»	—	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	6 9/32	6 —
per settembre-ottobre	»	5 1/2	5 —
per novembre-dicembre	»	4 19/32	4 31/32
per gennaio-febbraio	»	4 25/64	4 30/64
Americani in ribasso di 7/32.			
Pernambuco e Maceio. Cenra e Maranham. M. o.			
Bronch in ribasso di 1/8.			
Bruno Egiziano in ribasso di 1/16.			

HAVRE, settembre (sera) 8

Cotoni — Vendita	balle N.	7,000	3,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	77,000	12,000
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA, settembre (sera) 7

Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr.	21 25
»	per novembre-dicem.	»	25 50
Mercato fermo.			

Ciò non è esatto dacchè l'articolo 414 del Codice francese commina delle pene agli istigatori allo sciopero.

L'Inghilterra e la questione cinese.

La *Stefani* ci comunica da Newcastle, 8:

Ridley, segretario di Stato all'interno, pronunziò un discorso a Blaktoa. Disse che qualunque soluzione che desse alla Cina l'apparenza di un trionfo, non sarebbe soddisfacente. Spera che il concerto delle Potenze darà alla Cina un potere bastante per garantire la sicurezza degli stranieri e mantenere i trattati, altrimenti l'Inghilterra dovrebbe agire da sola.

L'abbandono di Lydenburg.

Sul ritorno di lord Roberts.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,50:

L'abbandono di Lydenburg si è effettuato quasi senza combattimento, non appena i boeri si avvidero di essere circondati. I boeri poterono però trasportare i loro cannoni, munizioni e vettovaglie.

Il *War Office* non conferma ancora l'imminente ritorno di Roberts ed assume la successione di Wolseley al posto di comandante in capo delle truppe.

Un fiero manifesto del re di Serbia.

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 8:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un'ordinanza reale in cui è detto che il re manifestò parecchie volte la ferma volontà di non lasciare assumere il paese dagli intrighi della Casa Reale. La regina Natalia, avendo diritto al suo maresciallo di Corte a Belgrado, una cartolina postale che attacca il re e la regina, colle più violenti invettive, il re ha ordinato di trattare ogni autore di intrighi o dimostrazioni, che hanno lo scopo di turbare la calma e la pace, chiunque sia, come traditori e ribelli.

L'inaugurazione del rifugio Volta.

Milano, 9 (*Stefani*). — Il Club Alpino Italiano di Como, presenti le rappresentanze della Sede centrale e delle Sezioni lombarde e piemontesi, inaugurò un rifugio nell'alta valle Retti, sulle Alpi Retiche, dedicato a Volta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 8 settembre:
Temperat. minima al nord in gradi centesimali
Minima + 17,4 Massima + 30,7
Stato atmosferico — Ore 9: coperto, pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 17,4.
(*Castello Medioevale* - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 7: + 24,0
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 13,7
(*Piazza Castello - sulla cinccia al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 8: + 30,8
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 17,1
10 settembre — Il sole passa alle ore 5, minuti 3, tramonta alle ore 18, minuti 48.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) 8

Parigi 12 M	— pel corrente	Fr.	22 75 — 22 50
»	— per ottobre	»	23 25 — 23 10
»	— 4 mesi da novembre	»	22 50 — 22 40
»	— 4 mesi primi	»	22 — 21 90
Mercato sostenuto.			
Fiorchero rosso M disp.		Fr.	19 75 — 20 5
»	raffinato id	»	108 25 — 108 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	23 25 — 24 25
»	4 mesi primi	»	24 50 — 24 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 8

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani difficile — Brasiliani, Egiziani e Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	Balle N.	8,000	5,000
di cui per la speculazione	»	500	—
per la consumazione	»	3,500	5,000
Importazioni	»	—	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	6 9/32	6 —
per settembre-ottobre	»	5 1/2	5 —
per novembre-dicembre	»	4 19/32	4 31/32
per gennaio-febbraio	»	4 25/64	4 30/64
Americani in ribasso di 7/32.			
Pernambuco e Maceio. Cenra e Maranham. M. o.			
Bronch in ribasso di 1/8.			
Bruno Egiziano in ribasso di 1/16.			

HAVRE, settembre (sera) 8

Cotoni — Vendita	balle N.	7,000	3,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	77,000	12,000
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA, settembre (sera) 7

Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr.	21 25
»	per novembre-dicem.	»	25 50
Mercato fermo.			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) 8

Parigi 12 M	— pel corrente	Fr.	22 75 — 22 50
»	— per ottobre	»	23 25 — 23 10
»	— 4 mesi da novembre	»	22 50 — 22 40
»	— 4 mesi primi	»	22 — 21 90
Mercato sostenuto.			
Fiorchero rosso M disp.		Fr.	19 75 — 20 5
»	raffinato id	»	108 25 — 108 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	23 25 — 24 25
»	4 mesi primi	»	24 50 — 24 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 8

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani difficile — Brasiliani, Egiziani e Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	Balle N.	8,000	5,000
di cui per la speculazione	»	500	—
per la consumazione	»	3,500	5,000
Importazioni	»	—	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	6 9/32	6 —
per settembre-ottobre	»	5 1/2	5 —
per novembre-dicembre	»	4 19/32	4 31/32
per gennaio-febbraio	»	4 25/64	4 30/64
Americani in ribasso di 7/32.			
Pernambuco e Maceio. Cenra e Maranham. M. o.			
Bronch in ribasso di 1/8.			
Bruno Egiziano in ribasso di 1/16.			

HAVRE, settembre (sera) 8

Cotoni — Vendita	balle N.	7,000	3,000
Mercato sostenuto.			

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(54)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Roberto cominciava ad impazientirsi.

— Via! Via! — disse quasi ad alta voce — facciamo presto..... o sarà troppo tardi..... Sì..... Comprendo le tue esitazioni..... Tu non vorresti uscir di qui prima d'aver stretta la tua Ugolina fra le braccia..... e la madre insieme..... Ma non è il momento..... Non puoi violarlo così improvvisamente..... Esso non sanno nemmeno, forse, che tu sei a Parigi..... Se ti presentassi tanto inaspettato potresti cagionar loro una emozione troppo forte..... Provocheresti, forse, uno scandalo..... Bisogna evitare di porsi in evidenza..... Più tardi..... Sarai sempre in tempo..... Io so dove abitano..... Ti condurrò sino alla loro porta..... Te lo prometto..... Sorvia, rivia..... D'altronde, lascia che te lo confessi, è necessario che io ti dia qualche spiegazione avanti che tu veda Maria..... Quando t'avrò tutto raccontato..... tutto confessato..... tu sarai meno imbarazzato per parlarle..... Aspetta, credi a me... Sarà meglio.

E siccome Monsegur, sempre immobile, pareva ancora poco disposto a seguirlo, Roberto riprese:

— Te lo scongiuro, Pietro, ascoltami!..... Fra due minuti noi non potremo più uscire senza essere riconosciuti..... E non dobbiamo esserlo..... Pel bene della persona che ami, pel tuo bene, ascoltami, te ne prego!..... Ascoltami..... Vieni con me!

Quella tenacia, quelle insistenze presanti scossero Monsegur.

— Che cosa può volere da me? — pensò. — Basta, può darsi che sia veramente qualche cosa d'importante..... Mi pare che, se fosse altrimenti, non insisterebbe tanto.

— Ebbene, andiamo — disse recisamente.

Quando furono fuori, Roberto condusse Pietro nella via d'Auteuil, verso la stazione; sapeva che Maria non verrebbe da quella parte.

— Insomma, — gli disse Pietro, — che volete da me?

— Non mi dai più del tu? — domandò Roberto con amarezza.

— No, e voi dovete sapere perchè.

— Lo so..... Le rivelazioni di Giustino Landrieux?

— Sì, le rivelazioni di Giustino Landrieux che mi hanno aperto gli occhi..... troppo tardi, disgraziatamente.....

— Non ti domando che un favore — interruppe Faugerolles. — Di farmi credito per un'ora o due. E precisamente per parlarti..... di ciò..... e d'altre cose..... che ho voluto vederti senza ritardo..... Ma si tratta, ora, di trovare un luogo conveniente ad un lungo colloquio..... Non possiamo parlar liberamente in mezzo alla strada..... Il meglio sarebbe andare a casa tua.

Monsegur ebbe un sospetto..... Si ricordò che Landrieux gli aveva detto che Faugerolles lo odiava ferocemente..... e si domandò se condurlo a casa sua non era introdurre il nemico nella piazza.....

Ma Faugerolles gli stava davanti in atteggiamento tanto umile, ma il suo linguaggio era così differente da ciò che avrebbe potuto aspettarsi, che Pietro sentì ad un tratto dileguare tutti i suoi timori.

— Andiamo a casa mia se è necessario — disse.

E chiamò una vettura, e mentre Faugerolles si sedeva quasi timidamente nel fondo, egli dette il suo indirizzo al cocchiere.

VI.

La confessione di Faugerolles.

Durante il tragitto da Auteuil alla via Balzac, i due uomini, come per tacito accordo, non scambiarono una parola.

Soltanto quando furono entrati al palazzo di Cessin, quando furono chiusi nello studio di Pietro, Roberto Faugerolles cominciò la sua confessione.

— Sarà lunga, — dichiarò egli fin dal principio, — non interrompermi, ti prego, anche se credi d'aver delle buone ragioni d'indignarti!

Monsegur fece un segno col capo, che voleva significare:

— Parla pure; sono preparato per udir tutto!

Roberto si raccolse un istante, quindi riprese:

— Non ritorno sulla lettera, che fu cagione della tua condanna..... Tu sai, oggi, per le rivelazioni di Landrieux, che quella lettera l'avevo scritta io..... Non mi fermerò su ciò, benchè avrei ragione di fermarmici lungamente..... Quella lettera funesta, concepita ed eseguita in un momento d'aberrazione, di pazzia, di passione violenta, fu, lo ripeto, la prima cagione di tutto il male, il punto di partenza di tutte le macchinazioni abbominevoli cui io dovetti inventare per salvarmi. Ah! mio povero Pietro, si dice che il primo passo nel delitto è il solo che costi; ma non si sa, quando s'è fatto quel primo passo, fin dove vi trascinerà, in qual terribile ingranaggio si sarà presi e trasportati.

Monsegur domandò:

— Ma per avere il pensiero di far quella lettera a mio danno bisognava avere una ragione potente..... Non la conosco ancora.....

Roberto rabbrividì.

— Te la dirò — balbettò a stento.

— Credo ricordarmi, — soggiunse Pietro, — che la denuncia partiva contro me al procuratore della Repubblica emanava da Maria..... C'era dunque intesa fra voi due?

— No — rispose Roberto.

Pietro respirò.

— La signorina Maria, — riprese Faugerolles, — fu da me ingannata. Io andai un giorno a trovarla, a Verbroeuil, le dissi che ero informato dove vostro padre, che sapeva che avevate una figlia, e che tu eri preso la bambina, a Nata. Aggiunsi che quel mattino io avevi lasciato Nata colla piccola Ugolina e che ti eri recato a Saint-Nazaire per partire con lei per l'America. Insinuai che se ti decidevi a fuggire così senza avvertirla gli era perchè avevi sulla coscienza l'assassinio della signora Monsegur. La povera donna perdè la testa; il suo cuore di madre non le permise più di pensare ai mezzi che avrebbe potuto trovare d'impedire la tua partenza, alla non vide altro che quello da me suggeritole, d'una denunzia al procuratore della Repubblica..... Per mio consiglio ella scrisse, accusandoti come assassino di sua zia. Devi pur sapere che per vincere le sue esitazioni, le ho giurato che avevo prove certe della tua colpevolezza..... Ella mi credette, ed ecco perchè scrisse alla fine del processo, a tuo riguardo, quel contegno ostile, o per lo meno equivoco, che contribuì a farti condannare.

— Sì, — disse Pietro, — fu veramente quel contegno di Maria che contribuì più che tutto alla crudele sentenza che m'ha colpito..... Se ella m'avesse difeso, mi sarei difeso anch'io e sarei certamente riuscito a provare la mia innocenza.

— Perciò puoi immaginare se, durante i dibattimenti, io ero tranquillo! — replicò Roberto. — Ma la signorina Lemercier, sia che ti giudicasse colpevole, sia che semplicemente temesse di vederti da te rapita la sua bambina, seguì sino alla fine la linea di condotta che aveva adottata.

— Pur troppo! — disse Pietro sospirando.

Dopo una breve pausa Faugerolles riprese:

— Risponderò, adesso, alla domanda che mi facesti poco fa. E' la parte più dolorosa della mia confessione..... Se ti perseguitai con tanto accanimento gli è che avevo un doppio interesse a vederti condannato. Innanzi tutto un interesse di sicurezza personale. Un delitto è commesso: fortunatamente deve esserci un colpevole..... Quando ebbi avvelenato la signora Monsegur fui preso da paura..... E non trovai mallo di meglio, per pormi al sicuro dalle rappresaglie della giustizia, che di addossarti il mio delitto.

— Che male t'aveva fatto la mia povera zia? — mormorò Pietro colle lagrime agli occhi.

— Era d'ostacolo ai miei progetti, — rispose Roberto, chinando il capo, — e anche tu lo sei... Ecco perchè, sbarazzatomi di lei, mancavi in modo da liberarmi anche di te.

— A che scopo tutto ciò?

— Tutto ciò perchè amavo Maria..... perchè la amavo più di tutto al mondo..... E volevo possederla..... E la voleva mia!..... Avrei commesso tutti i delitti per ottenere la sua mano... Tutte le mie macchinazioni, pur troppo, sono riuscite; la mia volontà implacabile ha trionfato, l'un dopo l'altro, tutti gli ostacoli che mi separavano da lei..... E lo scopo che inseguivo, pel quale avevo [illegible] tanto infame, al prezzo di tanti sacrifizi, non l'ho mai raggiunto.

Monsegur, che era pallidissimo, trasse un sospiro di sollievo.

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Non più
CAPELLI BIANCHI
Usando due volte la settimana il **Ristoratore dei Capelli Fattori**, preparazione accurata dei Chimici G. FATTORI e C. Ha profumo grato e non macchia. Bottiglia L. 1,20, franca dapp.tutto L. 1,80 dai Chimici
G. FATTORI e C.
via Monforte, num. 19 — MILANO
Grossista in Milano TRANQUILLO RAVASIO.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI
di Cascara Sagrada *(Rhamn. Purs.)*
splendidamente accolte e prescritte dai Medici ed usate da distinte ed Innumerevoli famiglie per la loro preparazione seria e per la loro indiscutibile efficacia nel combattere e guarire radicalmente
STITICHEZZA-GASTRICISMO-EMICRANIE
Rammentiamo che le nostre pillole si vendono in tutte le Farmacie a L. 1 la scatola di 25 pillole e L. 2 quella di 60. — Indirizzare le domande ai Chimici proprietari G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.
I grossisti, farmacisti e rivenditori di tutto il mondo devono rivolgersi esclusivamente a TRANQUILLO RAVASIO, Milano, deposito di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali. 10107 M

Domandate gratis l'opuscolo.
EMORROIDI
interne ed esterne
siano pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con il rinomato **PILLOLE SOLVENTI** ed **UNGUENTO FATTORI**.
Pillole L. 2,50, Unguento L. 2, dai Chimici
G. FATTORI e C.
via Monforte, num. 16 — MILANO
Grossista in Milano TRANQUILLO RAVASIO.
La cura è seria e l'effetto sicuro.

CALUSO
Lunedì 17 corrente principierà in questo luogo la **vendemmia**. Il raccolto (esente da malattie), non danneggiato da grandine, si presenta eccezionalmente sano ed abbondante, cosicchè il prodotto riescirà superiore al sommo grado.
Gli amatori dei rinomati vini di Caluso non lascino sfuggire l'occasione favorevolissima di fare acquisti di uva. 10589
Il Sindaco
Cav. CARLO BIANCO

Affittasi al presente
Un vasto locale di mq. 250 per uso laboratorio od anche magazzino, ed altri piccoli nella piazza della barriera di Milano. Via Circonvallazione, 108, casa Barberis. c 10666

Al presente
Alloggio di sette membri al 3° piano sopra ammezzati, tutto messo a nuovo, comodità moderne, Lire 950 annue. — Piazza Gran Madre, 12. 10344

Al 1° ottobre
Bellissimo **alloggio** di 12 camere oltre l'entrata, divisibile, occorrendo, in due, uno di sette l'altro di sei camere. — Via Berthollet, 5, piano 2°. c 10647

Al 1° ottobre
Palazzina di 8 membri con giardino tutto cinto da cancellata in ferro; tutte comodità moderne, L. 1400 annue. Visibile dalle 14 alle 16.
Rivolgersi via Romani, n. 4, dal sig. Navone. 10314

Al 1° ottobre
alloggio di sette camere al 3° piano, angolo via Pietro Micca e Monte di Pietà, 8, con gabinetto luogo, ecc. c 10280

Pel 1° ottobre
Corso Palestro, 5, **alloggio** d'angolo di dieci camere al secondo piano. c 10640

Antica trattoria
conosciuta, ben avviata, in posizione centrale del mercato, rimettesi per malattia. — Rivolgersi perito Liprandi, via Belfiore, 10. c 10507

Grande Serra olandese
con termosifone, tubi e caldaia rame, metà prezzo del suo valore. — G. Grande, via Genova, 18, Torino. 10520

Fuori cinta
Cedercbbesi avviatissimo negozio d'angolo da droghiere e commestibili. — Rivolgersi Girardi Giacomo, via Cottolenga, n. 149. c 10461

In vendita
Castello di **Cerrione** (Biella) coi terreni annessi, coltivati a vigna, prati, canapi, boschi, di circa ettari 20 (giornate 80). — Rivolgersi in Torino allo studio Cavallo, via Botero, n. 10, in *Carrione* al cav. Paolo Quaglino. c 10475

Abile educatrice
con diploma, sapendo perfettamente il tedesco e francese, munita di buone raccomandazioni, cercasi per 3 ragazze di 7, 10 e 12 anni. — Offerte con copie di certificati, fotografia e pretese al fabricht Kutzer, presso Andrea Matossi, Torino. 10640

Ragazza svizzera
abile cuoca, con buoni certificati, che parla tedesco ed italiano troverebbe posto rimunerativo presso famiglia distinta. — Rivolgersi alla portineria corso Brescia, 9. 10545

Bicicletta 1900
"Meteor„ Graz-Stiria
"Electra„ Graz-Stiria
Rappresentanti esclusivi
e depositari pell'Italia
D. Tedeschi e figlio
VERONA
Rappresentante per Torino e Provincia L. MESTRALLET, piazza Carlo Felice, 8. 4000 V

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1
Ciclomino. Partito. Vestito canale mavi settantasei primo. Scrivo febbricitante aderandoti. c 10675
K. 0105. Dimenticarti prometto? Sognati sempre. Scrivendomi sollevarai chi adorati santamente. Ore trascorse? Novità nulla! Viaggio felicissimo. Affettuosissimi. Tuo c 10699 **Fiestar.**
Ilsa. Ricevuto tutto, non capito ragione tua lettera. Spiegazioni sommamente. Non dubitare di me ma riparazioni insistenze..... isteriche. c 10697 **Tuchi.**
Mimì. Riconoscente affettuosi devoti saluti virili propositi. Coraggio. Conto incondizionato immantinente appoggio sopporta fatiche giornata. **Lio.**
Pupillia. Se al tuo dolor l'affetto mio balsamo apportar può tu l'hai completo; e come calmo dal cor sgorga, giungati in questo giorno mio di Maria il nome festeggiasi. Coraggio... saluti. c 10674

Martedì, 11 corr., via San Massimo, n. 40
INCANTO
per cambiamento di residenza, **mobili** arredanti alloggio di sette camere, letti completi, buffetti, guardaroba, pendoli, specchi, tinaccheria, rame, cortine, tappeti, macchina cucire, maioliche, un comò antico, posate, vetri, lampade a gas, ecc. c 10566 **R. Succo,** *perito.*

G. CAUDANO e C.
TORINO, piazza Carlo Felice, 10.

Accessori e pezzi di ricambio. **Coltelli** per salumieri, macellai, alberghi, ecc.
Rasoi e forbici acciaio di ogni forma.
Tosatrici per capelli e cavalli di ogni sistema.
Cataloghi *gratis* a richiesta. Tutto garantito alla prova. 66

SCIROPPO DI
Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

RIMEDIO CONTRO IL GOZZO
Ingrossamenti ghiandolari e irrigidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1.60, franco L. 2. — **Farmacia** del dott. **PIATO, via Po, n. 20 - Torino.** 9256

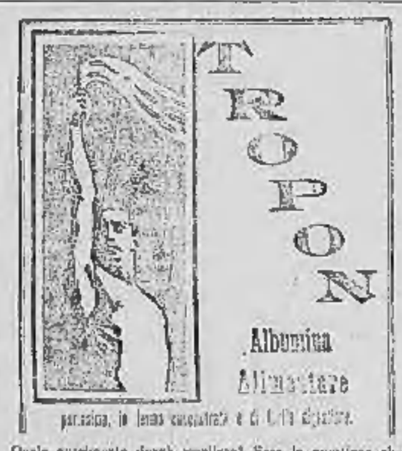
Preparazione agli esami
Elementari-Tecniche-Ginnasio.
Istituto Gerbino, Gall. Natta, 3. c 10311

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori

in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
per signorine L. **19 50** franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano. 20 M

GIOIELLERIE
Moderne d'effetto e poco spese dec. 1° titolo 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 10685

CREMA EUREKA
Il miglior prodotto per calzature colorate o nere. Vasetti da L. 0,40 a L. 1 cadauno, etichetta blou, celeste, grigio a Senegal, Milano, corso Buenos, 40. Inviare cartolina-vaglia. 6100 M



pura, in forma concentrata e di facile digestione.

Quale nutrimento dovrà scegliere? Ecco la questione che si presenta giornalmente a tutti, al medico che non può fare assegnare dalla stessa dose di non assimilato alcuni degli alimenti correnti; alla madre il cui bambino deperisce per mancanza di latte abbastanza e ricco, all'operaio che consuma più forza di quella che acquista; al ferito stanco, che si strapazza e non sa come ricuperare la vita che getta a tutti i venti.

Ma cercate il nutrimento che ridiagna e vi metta che valete vivere in salute, ricchi di sangue, ricchi di muscoli, vigorosi e brillanti: è il TROPON.

Cento grammi di TROPON non valgono, come valore nutritivo, fortificante, salmentante, a un mezzo chilo di carne di prima qualità, o 25 uova, o due chili e mezzo di pane.

E col TROPON voi introducete nel vostro organismo, nella che sia soggetto a perdite!, un grammo di TROPON ingoiato è un grammo di sangue rosso nuovo che va a circolare nelle vene!

Ed è la vita resa a tutti, la vita con poca spesa, il vigore e la giovinezza a tutti, perchè anche gli stomachi più stomatici sopportano il TROPON senza disturbi.

Il TROPON è di grande vantaggio per gli uomini abituati ad una vita sedentaria, per quelli che durante troppo la mente e poi nervosi, perchè di solito non si nutrono abbastanza per promuovere una regolare digestione. In questi casi è indicatissimo un alimento ricco il TROPON, perchè riesce di poco travaglio allo stomaco, mentre è nutrientissimo e di facile digestione.

E' utilissimo ai bambini, specialmente poi deboli ed indolenti di mente, perchè, per la facilità straordinaria con cui viene digerito, concorre allo sviluppo del sangue e dei muscoli. L'indolenza del corpo e della mente, spesso dovuta a difficoltà gastriche, scompariscono con alimenti di facile digestione.

Poi *nobili* e *commercianti* possono influire a ringiovanire il corpo, non obbligano lo stomaco e l'intestino ad un lavoro troppo gravoso e risparmiano gli organi digeriti dalla malattia.

Fu constatato da medici di notorio fama che il TROPON trova una speciale indicazione:

Nelle malattie dello *stomaco* e dell'*intestino*, nelle *anemie*, nei *diabetici*, nelle *tisi*, nella *gotta*, *pellagra*, *reumatismo*, ecc.

In vendita nelle farmacie e primarie droguerie.

Prezzo: pacchetto da 100 grammi L. 1 25
» » 250 » » 2 —

I signori medici che ancora non avessero esperimentato il TROPON sono pregati di chiedere saggi e letteratura relativa al signor A. CHETELAT — MILANO — depositario della
FABBRICHE DI TROPON (Tropon-Werke)
Mülheim sul Reno. 10519 M

I migliori acquisti in Mobili e tappezzerie tanto di lusso che comuni si fanno sempre al
Magazzini Generali
DEL 24 M
MOBILIO
E. Zaccari - MILANO, Viale Volta, 19

Città di Savigliano
Avviso di Concorso.
Pel prossimo anno scolastico sono vacanti in questo Liceo Comunale i seguenti posti di insegnamento:
Lettere latine e greche con incarico della Presidenza — *Lettere italiane e Filosofia* — *Matematica* — *Fisica e Storia naturale* — *Incaricato di Storia e Geografia*.
Il tempo utile per la presentazione delle domande di concorso, corredate da documenti, scade il giorno 12 settembre.
Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria municipale.
10484 *Il Sindaco*: D. G. BARALIS.

ESAZIONE DI CREDITI
contro percentuale sulle somme incassate.
Scrivere Casella postale 70, Torino. c 10614

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (A. 0)
preparazione del Chimico Tommasino A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona istantaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita di nuovi, la forza e dà loro vita e morbidezza. Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere nella testa, ed è dotati preferito per la sua efficace azione contro le malattie cutaneali e pel vantaggio di una pulizia perfetta. Bottiglie L. 3; più grandi, L. 5 e per posta, 1 bottiglia più. Il flacone si porta in tasca.
Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi biondi il primitivo colore biondo, cammina a mirabile perfezione, rende morbida la pelle, la profuma piacevolmente e impedisce ogni malattia. Pure cura 6 mesi. - Costa L. 2, più cent. 50 se per posta. - Cent. 50.
ACQUA ACQUA CELESTE AFRICANA, (L. 2) Pertinge istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 2, più cent. 50 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chimico farm., BRESCIA.
Vendesi: **Torino**: A. Cerchiaio, profumiere, piazza Carlo Felice; *Milano*: via cappellaio C. Monti; via Pantano, 2; *Bologna*: piazza Porta Ravegnana, 1; *Firenze*: via Calzaioli, 31; *Roma*: via Nazionale, 72; e presso i rivenditori di articoli di toeletta tutte le città d'Italia.
1469 M

LANITE
polvere da bucato senza lisciva, brevettata, della
Società Anonima
"Dinamite Nobel„ di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali droghieri del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
"Dinamite Nobel„ Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 9439

Poche parole
Molti fatti
Altra vincita data nel Supplemento sulla Ruota di Roma all'estrazione del 1° settembre. I soli increduli sono rimasti delusi, perchè tutti hanno guadagnato, giusto la mia promessa di aver costanza e fermezza così la vincita diventa certezza.
Vincita data Roma — 35, 41, 71.
Giocatori del Lotto, ora siete convinti, o pur no, che solo il mio lavoro la prodigi in ogni settimana. Perciò se vi è ancora qualche altro incredulo, si convinca, acquistando il mio tesoro, che subito 15 settembre avremo un'altra vittoria tanto nel Bollettino per Torino, che nel Supplemento per Roma.
Amatori del Lotto, la mia sua è nelle vostre mani; se avete confidenza pubblicate la mia vittoria in qualche diffuso giornale, poichè potete garantire senza dubbio che il mio lavoro è la vera fonte d'oro; le mie regole fanno prodigi quasi ogni settimana; perciò tutti mi approntino, tanto più che con l'estrazione del 6 ottobre il prezzo aumenterà come prima.
Fate tutti immediatamente cartolina vaglia di lire **tre** al signor Gennaro Romano, vico del Carbonari, n. 25, Napoli, e riceverete il solo Bollettino per Torino che contiene due soli Terni da giocarsi sabato 15 settembre.
Il Supplemento poi, che contiene le due Quaterne da giocarsi per la sola Ruota di Roma, e al prezzo di L. 5. 10529 N

Stitichezza-Coprastasi
Diarrea-Acidità
e qualsiasi altra malattia dello stomaco e dell'intestino sono guarite radicalmente con la cura dell'**Analettico** preparato unicamente dalla Fabbrica Lambardi e Contardi di Napoli, che ne possiede l'unica vera ricetta dell'inventore defunto prof. N. Senesi.
La migliore *réclame* è fatta con le parole stesse dei guariti:
S. Maria di Castellabate, 9 agosto 1900.
La cura intrapresa col vostro Analettico per il catarro intestinale (forma atonica con stitichezza) mi ha quasi liberato di questa male da cui ero affetto da parecchi anni. Fu quindi una buona ispirazione la mia di rivolgermi a voi, e nel porgervi sentiti ringraziamenti vi prego spedirmi prontamente altri due flaconi dell'Analettico per completare la cura. — Vo se accludo l'importo in L. 12,50 con distinti saluti.
Francesco Ronga,
Caserta (S. Benedetto), 22 agosto 1900.
Speditemi con tutta urgenza due flaconi del vostro pregiato Analettico, giacchè osservo con grande soddisfazione un miglioramento rapido, avendone fatto uso di un solo flacone. — Cordiali saluti con tutta stima.
Bernardina Favaori.
I fatti non si distruggono e sono la prova lampante dell'efficacia dell'**Analettico** per la cura radicale di tutte le malattie dello stomaco e dell'intestino. Opuscolo dettagliato *gratis* chiedendolo con cartolina doppia.
La cura completa del catarro gastrico-intestinale di forma atonica (con stitichezza) costa L. 28; di forma putrida (con diarrea) costa L. 24; di forma acida (acidità, pirosi [ente digestioni) costa L. 18 franca in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6 e per posta in tutto il mondo L. 7 anticipate all'antica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.
Non si spedisce contro assegno. — Evitate le imitazioni e falsificazioni. 10177 N

CITTA' DI NIZZA MONFERRATO
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali. — Pensione mite. — Ottimo risultato. — Aperto nelle vacanze.
c 9931 Direttore: Prof. dott. **V. Gonella.**

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA
Direttore: Prof. IGNASSI Dott. ANTONIO
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Tecniche ed Elementari
Corsi speciali accelerati di Liceo e di Ginnasio
Tenue retta mensile - Pensione speciale ridotta per gli allunni delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Aperto tutto l'anno anche le domande - Ripetizioni gratuite nelle vacanze.
Per la Giunta Municipale *Per il Consiglio*
L. Simone. Sulso can. teol. Pietro, *arciprete.*
Verra cav. uff. Antonio. 9417

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI (via Maestra, 35).
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali.
Aperto nelle vacanze — *Scuola gratuita.* 10486

Collegio-Convitto Civico di Racconigi
Scuole Tecniche regie e private accelerate — Scuole Elementari.
Chiedere programma al Direttore Prof. Dott. M. CANONICA.
10325

RONCEGNO
La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
riconosciuta dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, l'orosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malicheri, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
Chiedere il vendibile in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dri Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 9367 V

L. Caprile
Torino, via Artisti, 10
TORCHI per UVA idraulici ed a leva multipla

9093

MOBILI Premiata Fabbrica di in LISSONE di Monza
Succursale: TORINO, via S. Frane. da Paola, 4.
GATTI MASSIMILIANO
Camere complete da letto
Sale da pranzo di lusso e comuni
Oggetti di fantasia.
Si eseguisce qualunque lavoro su disegno, a prezzi di fabbrica.
Merce garantita. 6125

Ciclisti!
Contrariamente alle maligne insinuazioni a discapito delle nostre marche, la casa **STEYR**, fabbricante armi e velocipedi in Steyr, continua a fabbricare e smerciare i suoi prodotti in velocipedi, e gli **Stabilimenti di caoutchouc e gomma elastica, già BENDER e MARTINY**, soli concessionari di detta marca per l'Italia, si pregiano informare la loro spettabile clientela che tengono nel magazzini una forte partita degli splendidi modelli 1900.
Piazza d'insegnamento e prove: **Via Saluzzo, 56, Torino.**
Filiali: **Milano - Padova - Napoli.** 1218

CURA RADICALE ANTIVENEREA
Antisifilitica e della Pelle.
SCIROPPO antisifilitico per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5.
INIEZIONE Antigonorroica L. 5. **PILLOLE** L. 5, per guarire le più ostinate e scoli ribelli, guccette e perdite bianche.
UNGUENTO salvente per gli ambe ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali, guarisce senza operazione, L. 3.
SOLUZIONE per guarire **ulceri e piaghe d'ogni specie** di malattie segrete recenti ed invecchiate, L. 3.
Privativa governativa all'antico e premiato Gabinetto dott. **TENCA, Milano**, via Fatebenefratelli, 2. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. Deposito generale in Milano presso lo stesso Laboratorio dottor TENCA, e le Ditte *Carlo Erba, Manzoni e C., Paganini Villani e C.* - Si spediscono i rimedi con L. 6 in più con segretezza.
Deposito in **Torino** Farmacia *Giordano*, via Roma, n. 17. 9134 M

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o